Anno XXVII. 6 Maggio 1900. Num. 18.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME ONORIFICENZE — ESPORTAZIONE
LIQUORI BUTON-BOLOGNA
PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

CARTA DA PARATI
DECORAZIONI NOVITÀ
Ditta ERMANNO BESOZZI. - Deposito Fibreno
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32
Grande assortimento in CARTE DA PARATI con scelto personale per la messa in opera.
"SALUBRA,, Grande Novità igienica. - Tappezzerie ad olio su tela, lavabili con qualsiasi soluzione disinfettante.
LINCRUSTA WALTON — DECORAZIONI IN CARTON PIERRE, PAPIER MACHÉ, ecc., ecc.

Galleria del lavoro - Padiglioni Provinciali - Padiglione Pompeiano - Esposizione amoristica - Concorso di costumi delle varie Provincie - Spettacoli teatrali - Regate a vela e a remi -
ESPOSIZIONE D'IGIENE - NAPOLI 1900
Concerti - Concorso di bande - Torneo schermistico internazionale - Gara Nazionale di Tiro a Segno - Grande festa pirotecnica a mare - Concorso ginnastico - Pallone frenato, ecc., ecc.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

VERI GRANI di SANITÀ DEL Dr FRANCK
GRAINS de Santé du docteur FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta firmata Paris. Pve LEROY, 9, Rue de Cléry e tutte Farm.ie.
VERI GRANI di Santé del Dottore FRANCK

SVILUPPO DEL SENO
BELLEZZA, RICOSTITUZIONE, SOLIDITÀ
In due mesi colle effenzie PILULES ORIENTALES del sig. Ratié, Chimico-Farm.o, 8, Passage Verdeau, Parigi, ascultamente innocue alla salute, di REPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi.
Raccolta con istruzione Fr. 6,35, franco per posta
Depos. in MILANO: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 6.
Buenos-Ayres: C. Parrol, 645-647, Calle Cuyo.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Sulle Farmacie

BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELICO
distrugge
ROSSORI, LENTIGGINI
E BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ARRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e bianca.
CANCERI

Analettico Stomatico Cachexal nel di mare
Pralinés di Validol
Veronique Chimisfabriken ZIMMER e C. (Frankfurt a. M.)
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rammenstein e Mailänder - MILANO
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

SOURIÉ & C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

JACOB & JOSEF KOHN di Vienna
I. R. Premiate e Privilegiate
Fabbriche di MOBILI in LEGNO curvato a vapore
Deposito di
MILANO:
Via Monte Napoleone, n. 23 A
(Angolo Via Pietro Verri)

BOA STRUZZO
Specialità della fabbrica FIORI e PIUME
M. SEKULES E F.LLO
Fornitori delle primarie Modiste e Sarte
Riparazioni in genere
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
MILANO - Via Torino, 34, Ammezzati - MILANO

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, se volete mantenervi la testa fresca e pulita, se volete evitar una precoce calvizie, se volete infine aver una ricca ed elegante capigliatura, usate esclusivamente l'imparegiabile
PETROLIO essenziale
I. HERBERT
IGIENICO - SOAVEMENTE PROFUMATO.
Flacons da L. 1,50, 2,50, e 4 (per posta cent. 50 in più).
Concessionario per l'Italia: PAOLO BOGGIO, farmacista, Torino, Corso Vitt. Em., 84 (Piazza del Monumento). Depositi: MANZONI, Milano, Genova, Roma, e presso i principali profumieri.

Se i vostri capelli cadono
Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso PETROLIO THOMAS
Flacone, Lire 3. Franco di porto, Lire 3,50.
Deposito e vendita in TORINO:
Farmacia del Dottor Boggio, Via Bertolotti, 16;
Mondo, Bocher, Lotti e Crovella, MILANO, Manzoni, Tosi &, Quattrini, GENOVA, Tescione e tutti i prof. ROMA, Bertini, Taborga, NAPOLI, Lancellotti, VENEZIA, Bertini Parenzo.

L'unico SUGO D. BOVE tollerato da tutti sofferenti di mali distomaco. È il più potente nutrimento pei convalescenti; raccomandatissimo dalle primarie Autorità Mediche!
DOPPIO BEEFTEA SCARPA
Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie. - Dietro fascetti franchi in tutto il Regno verso cartolina-vaglia di L. 12, dato concessionario per la vendita: P. HESSE, Venezia.

Misuratori per petrolio, olio, ecc.
muniti del bollo governativo
Petrolio
Olio Fino
Particolarissimi per rivenditori di petrolio, olio, ecc., e per amministrazioni.
SICUREZZA
Polizia - Risparmio di perdita di liquido - Economia di tempo
Per prezzi e listini rivolgersi alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO, via Durini, 18, con Stabilimento proprio, via Commenda, 25.

BAGNI DI MARE ALASSIO vicino a San Remo.
Spiaggia sicura a dolce declivio, protette dai venti - Arena finissima - Soggiorno incantevole, tranquillo, specialmente indicato per famiglie con bambini - Temperatura mite - Centro di pittoresche passeggiate ed escursioni in montagna.
Grand Hôtel ALASSIO
A. MARSON, nuovo proprietario.
Casa di primissimo ordine - Posta sulla spiaggia con proprio stabilimento di bagni - Terrazzo in mare e riva d'approdo - Rimodernata ed abbellita in ogni sua parte, risponde ora a tutte le esigenze del giorno. - Acqua potabile - Grande giardino - Pensioni per lunga dimora - Prezzi modici.

VERE ACQUE DI VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE-GRILLE
HOPITAL
Malgrado l'enorme della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati col sali naturali Vichy-Etat
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque

E USCITO
MARIA
Romanzo di F. DE BOISGOBEY
Un volume in-16: Una Lira.
Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Sme Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Stedi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.
7.° migliaio. VILLA ORTENSIA, romanzo di A. CACCIANIGA. Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite.

SOMMARIO DEL NUMERO 18:

TESTO:

CORRIERE (Il 1.° maggio, Eugenio Torelli. Un giornalista imperatore. Un giovane ministro. Disastri e monumenti) . . . . . *E. Treves.*
All'Esposizione di Verona. . . . . *Ugo Pesci*
Rivista teatrale (Il salone e il nuovo oratorio di Perosi. I concerti della Società orchestrale della Scala. Hans Richter. Pia Marchi. *La felicità in un cantuccio. Giacomo Vettori.* Poeti moderni) . . . . . *Leporello.*
Vittoria Aganoor e la sua Leggenda eterna . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Infatuamenti umani. . . . . *D. Giuriati.*
L'arte cristiana a Congresso . . . . . *dott. A. Cervesato.*
Le ultime ore di un filosofo . . . . . *Giuseppe Lipparini.*
La Settimana. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Napoli: S. M. il Re inaugura il Congresso contro la tubercolosi nel teatro San Carlo *F. Matania.*
— — Arrivo dei Sovrani per l'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi. *da istantanea.*
Pompei: I Congressisti contro la tubercolosi assistono agli scavi (doppia pag.) *F. Matania.*
Roma: Congresso d'archeologia cristiana: La messa alle Catacombe di Calisto. *Dante Paolocci.*
La guerra del Transvaal: La colonna di Cronje prigioniera . . . . . *A. Minardi.*
La caduta della passerella all'Esposizione di Parigi (3 disegni) . . . . . *fotografie V. Gribayedoff.*
L'inaugurazione dell'Esposizione di Verona: Al ritorno del Duca d'Aosta . . . . . *fotografia A. Mazzari.*
RITRATTI: Eugenio Torelli-Viollier. . . . . *fotografia A. Ferrario.*
— — L'attrice Pia Marchi . . . . . *fotografia A. Sorgato.*
— — Abate Duchesne, presidente del Congresso d'arte cristiana . . . . . *fotografia H. Le Lieure.*
— — Prof. Orazio Marucchi, segretario gen. del Congresso d'arte cristiana. *fotografia G. Felici.*
— — Il Duca e la Duchessa d'Orleans . . . . . *fot. E. Interguglielmi.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1180
di " Diana. "

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1177:
(MY DREAM)

BIANCO. NERO.
1 C f6–d7 1 C h7–f6 migliore.
2 D c5 X d4 + 2 P e5 X d4
3 C d7–c5 matta con varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; chim. F. Labella, Isernia; Emile Prau, Lione; S. Fiorvanti, Firenze; A. Basso, sergente 8.° artiglieria, Verona; Edo Pellegrini, Lucca; teente Domenico Agostini, Padova; Maria Scampini, Bologna; Zambler Pietro, Venezia; Beniamino Carlo, Torino.

IGIENE NELLE SCUDERIE

si ottiene usando i pavimenti speciali in ceramica ad alto fuoco, inattaccabili dalle lime d'acciajo, dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**

☞ Questi pavimenti si possono disinfettare e la vare coi più potenti acidi e reagenti chimici. ☜

Rebus Dantesco.

M L^NTO APPE.LAR STOR

Mario d'Antena.

Monoverbo. [6]

L B^R

Ars.

Bizzarria geografica a pompa.

Al gentilissimo Ars.

Perchè ospedali vi son dappertutto,
E case di salute, e ambulatori,
Se in tutto il mondo è in permanenza il lutto,
E farmaci non valgon, nè dottori?
Fate che vengan gli ammalati a me,
È tosto guariran, perchè *un duo tre!*
Levico e Andorno qui non ci han da fare:
Il più volgete ver Castellammare.

Mario Sormani.

Scambio d'accento.

Fior di mughetto:
Sia ognor OFFICIO del maestro al core,
Il discolo cangiar in uom PERFETTO.

Giulio Zangarini.

Solarada telegrafica.

Città – Negazione – Imperatore.

Umberto Turio.

Spiegazione dei Giuochi del N 17:

REBUS:
VIDER BEATRICE VOLTA SULLA FIERA.

INCASTRO:
CU-CI-NA.

MONOVERBI:
1. BIS-C-AGLI-A.
2. PRESS-A-N-TE
3. C-E-N-SUR-A.

MONOVERBO SILLOGISTICO:
S non è più in GIOCONDITÀ, ma in TRISTEZZA; quindi
FU-N-GAIA.

SCIARADA A POMPA:
C-E-MENTO.

MONOVERBO A RETROCARICA:
OGNI-M-A-R — RAMINGO.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Gesù, 5.*

TRENTINO – AUSTRIA

LEVICO 500 m. s/m.
1500 m. s/m. **VETRIOLO**

(Dal 1.° gennaio 1900 sotto nuova amministraz.)



Riconosciutissime fonti medicinali arsenicali ferruginose contro tutte le malattie dipendenti da miscela sanguigna difettosa, come anemie, cloroni, scrofola, rachitismo, specialmente per le malattie nervose e da debolezza, per mali della pelle, dei nervi e delle donne.

Distinto Stabilimento di cura di primo ordine
(aperto tutto l'anno, estate ed inverno)
con 50 stanze, appartamenti principeschi d'abitazione e da bagno, 80 stanze da bagno per bagni arsenicali, a vapore, ad aria riscaldata, bagni elettrici, a luce e sole, ginnastica svedese e sala da scherma.

La prima stagione sotto la nuova direz. di cura incomincia col 15 maggio 1900

Cure interne d'acqua arsenicale ferruginosa, bagni arsenicali a vapore ed aria riscaldata, bagni elettrici a luce, a fango e sabbia.

Stazione della ferrovia della Valsugana
un'ora da Trento, Treno Nord-Sud-Express fino a Trento, coincidenze diretto coi treni celeri da e per ogni direzione. — Operazioni doganali a Levico a mezzo dell'espositore doganale disposta appositamente pel luogo di cura.

L'acqua arsenicale di Levico si acquista presso tutti i negozi d'acque minerali, farmacie e droghieri.

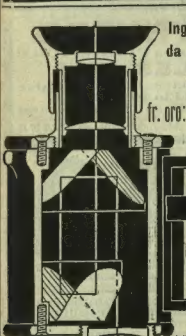
Acqua di Levico forte e **Acqua di Levico leggera**

Prospetti, descrizioni, informazioni estese a mezzo di tutti i bureaux di viaggio consentiti, come pure dalle cancellerie della Direzione a Charlottenburg (Berlinerstrasse 83) e Levico (Trentino).

Il Direttore gener. del luogo di cura Levico-Vetriolo
Dott. A. Polly Polinaczek

Indirizzo per Telegrammi: POLLY-LEVICO
Rappresentanti generali: per l'Italia settentrionale sig. **Tranquillo Favale**, *Milano - per l'Italia centrale* **Giuseppe Ballistis**, *Roma - per l'Italia meridionale* **Ugo Petersen**, *Napoli - per la Sicilia,* **Gregorio Petralia**, *Palermo.*

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO INTERNAZIONALE DEL DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI LARGO CARITÀ NAPOLI N. 2
UNICO IN NAPOLI FORNITO DI COMPLETO APPARECCHIO ELETTRICO, CON TORNI, MOTORI, TRAPANI, MARTELLI ORIZZATORI, CAUTERI, GALVANO CAUSTICI, SIRINGA AD ARIA CALDA, RIFLETTORI, DIAFANOSCOPI, ELETTROMOTORI, STE. RILIZATORI CALORIFERI, CATAFORESI, INDICE DISTRIBUZIONE TELEFONO ECC.
SPECIALITÀ BREVETTATE **GALLI**. DENTIERE IN ALLUMINIO PLACCATE IN ORO SENZA PALATO, NE MOLLE, NE CANCI, OTTURAZIONI DI DENTI CARIATI CON BRILLANTI VERI
NEL GABINETTO È APPOSITA PERSONA MUNITA DELLA DENTIERA GALLI VISIBILE A TUTTI NUMEROSI ATTESTATI DEI PIÙ ILLUSTRI MEDICI SI PARLA FRANCESE, INGLESE, TEDESCO, SPAGNUOLO, E GRECO



Ingrandimenti
da 3 a 12 volte

PREZZI:
fr. oro: 157-250

Brevetto
dell'Impero Germanico
N. 104343

Nuovi Canocchiali detti Trieder-Binocle

producono un ingrandimento da 8 a 10 volte maggiore, rispettivamente un campo visuale da 8 a 10 volte maggiore dei soliti Canocchiali da viaggio, da campagna, ecc. Il **Trieder-Binocle** è un Canocchiale Kepler coi prismi rivolgenti. Insuperabile per

VIAGGIO

per teatro, pei militari, per la marina, per la caccia, per le corse.

Ogni vetro porta la nostra firma. Descrizione gratis.

In vendita presso tutti gli Ottici, o direttamente dalla Fabbrica, o dalle Filiali.

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau

Medaglia d'Oro

dello Stato Prussiano

ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134. **PARIS:** 92, rue de l'Entrepôt.
NEW-YORK: 52, East Union Square. **LONDON:** 7-5 Holborn-Circus, EC.

SPIEZ Lago di THOUNE (SVIZZERA) **GRAND HOTEL SPIEZ** *Pensioni - Accordi per famiglie.*

PETROLIO VERO HAHN di GINEVRA
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
☞ *Vendesi presso tutte le Profumerie.* ☜
AGENTI PER L'ITALIA: **I. TENCONE** e **C.**, **Genova**
(Estratto Villa in Eugenio successori.
Guardarsi dalle contraffazioni.

CEROTTO MAZZA

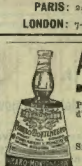
POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI – Via Belfiore, 2 – BOLOGNA.
Si spediscono gratis il catalogo, illustrato da 86 disegni.

46.° migliaio **LA VITA MILITARE**, bozzetti di **Ed. DE AMICIS** Un vol. di 460 pagine: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

BICICLETTE
HUMBER
LE MIGLIORI
PREZZI ECCEZIONALI
DEPOSITARIO ESCLUSIVO IN **MILANO:**
ENRICO FLAIG, Corso Porta Nuova, 17 (Angolo Via Moscova)
CATALOGHI GRATIS

SIROLINA

preparata da F. Hoffmann-La Roche & C., di Basilea. Rimedio efficacissimo nelle **Malattie Polmonali, Bronchiti, Pertosse, Catarri cronici,** ecc. In vendita nelle principali farmacie a **Lire 4** il flacone (per posta contesimi 60 in più). Deposito presso **Augusto Sicilia, Milano.**



AMARO MONTENEGRO

☞ UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO ☜
Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA
COBIANCHI e **PONZIO - BOLOGNA.**
Provveditori di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro
DOMANDATELO A TUTTI I PRIMARI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.



SANTAL MIDY

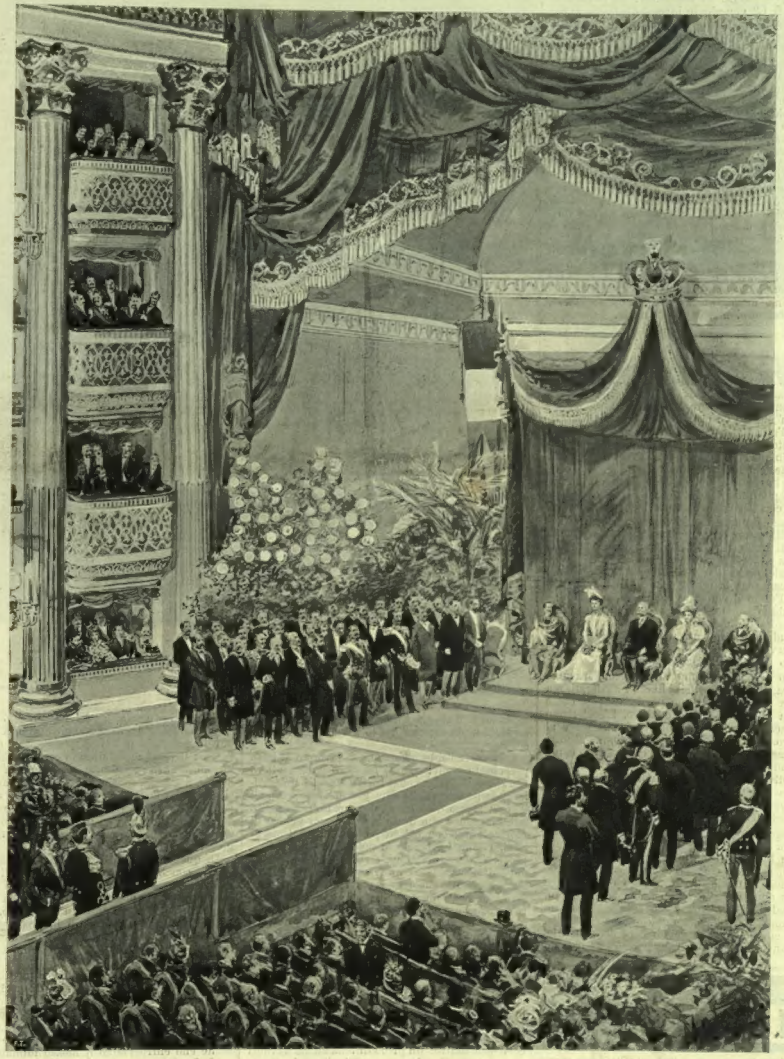
L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

TORTELLINI Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.
SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI**
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia; e di S. A. il Principe Nicola del Montenegro.
7, Via Cavaliera – **BOLOGNA** – 7, Via Cavaliera
TORTELLINI Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 18. - 6 Maggio 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Napoli, — S. M. il Re inaugura il Congresso contro la Tubercolosi nel teatro San Carlo (disegno di F. Matania).

CORRIERE.

Scrivo nel dì primo di maggio. Tutto è tranquillo. Non si teme nulla. Non avverrà nulla. Meno un pajo di arti che sono più dominate dai loro capi o più disciplinate, tutte le altre lavorano. Le officine sono aperte, salvo quelle dei tipografi e dei meccanici. Non vi pare che la cosa diventi, — diciamolo all'inglese per non urtare nessuno, — diventi un non-senso? Dieci anni fa, quando il 1.° maggio fu inventato, l'idea di far arrestare il lavoro improvvisamente nei due mondi per ordine degli stessi operai, presentava qualche cosa di grandioso. L'accompagnare il riposo con le passeggiate in corpo, le processioni di lavoratori per le vie coi loro canti, poteva essere uno spettacolo pieno di ammonimenti. Infatti il principio di esecuzione che il programma spettacoloso ebbe per due o tre anni, aveva sgomentato i governi e le classi dirigenti. Ma in breve mancò la volontà negli operai di perdere così senza sugo una giornata di mercede; e fra il 1.° maggio e le altre giornate dell'anno non c'è più altra differenza, che quella di non avere nessun giornale da leggere. La festa dei lavoratori s'è trasformata nella festa dei giornalisti. Ciò fa piacere a molti; ma non dà nessun vantaggio nè agli operai nè al socialismo. Perfino il senso fatidico della parola è scomparso. 1.° maggio? che vuol dire? un bel sole, qualche esposizione che si apre, qualche monumento che s'inaugura, e i giornali che non escono.... Bisogna inventar qualche cosa di nuovo per *épater le bourgeois*. Una moda, anche una moda socialista, dopo dieci anni non è più di moda.

*

Un grande giornalista è morto, immaturamente, a soli 58 anni. Diritto della persona, alto, biondo e di gentile aspetto, corretto nei modi e nel parlare, come nello scrivere, freddo e impassibile, pareva un inglese ed era un napoletano trasplantato nell'alta Italia, pareva un uomo forte, ed era ammalato di cuore. Ne è morto. Tutti hanno questa settimana rimpianto la perdita del pubblicista eminente, che nella polemica d'ogni giorno conservava l'urbanità, l'italianità, e l'equanimità: le tre doti più difficili per il giornalista, che scrive a vapore, con l'impeto della passione, e sotto l'impressione del momento. È vero che Eugenio Torelli-Viollier non era un appassionato per la politica: di fatti non volle essere mai un attore: preferiva la parte di spettatore, di curioso, di critico. Come tale, nessuno era più fine di lui, e più arguto, ma senza la malevolenza che è data dall'astio. Perciò il suo *Corriere della Sera* fu una creazione fortunata, e divenne una potenza. Appartenente ad un grande partito non ne sposava i pregiudizi nè i rancori, non ne serviva i capi, e conservava tutto l'equilibrio della sua mente, sapendo piegarsi alle circostanze.

Uomo di partito, tenne alta la bandiera monarchica, affermò i principj liberali moderati, ma non era un bigotto nè un partigiano; — come non era un oppositore sistematico. L'ecclettismo non piace ai teorici nè ai puritani; ma piace al pubblico. Non intendo dire al volgo, ma al pubblico ragionevole ed onesto, che pensa, come Alessandro Manzoni, che la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto, che ogni parte abbia soltanto dell'uno o dell'altro. Ciò è vero sopratutto per la politica, che non appartiene certo alle scienze esatte.

Il Torelli era uno scrittore limpido, un letterato, un artista più che un politicante. Era raffinato in lui il gusto letterario; e ciò dava a' suoi articoli, concisi e taglienti, un sapore speciale, che li faceva distinguer fra mille e li lasciava gustare anco dagli avversarii. Un bel libro, un bel quadro, lo interessavano assai più che un programma ministeriale o un discorso elettorale. Per la cucina politica dei circoli e delle associazioni, anco costituzionali, aveva un olimpico disprezzo; e non gli riusciva a riscaldarsi per i candidati più ortodossi. Ciò gli era imputato a colpa.

Chi scrive l'ebbe compagno di lavoro e di lotta per cinque anni: quanti ne durò il battagliero *Corriere di Milano*, dal 1870 a tutto il 1874. Allora, le procelle della vita giornalistica, come il Torelli stesso dice in quello squisito frammento autobiografico che dettò pochi giorni prima di morire, erano ben più frequenti e più moleste di oggi. Erano furibonde le polemiche seguite da processi, da aggressioni, da duelli. Mi fa sorridere il ricordo della nostra mutua censura: un giorno era lui che passava nel mio gabinetto a farmi togliere una frase troppo pungente, un altro giorno ero io che lo invitavo a cancellare un giudizio troppo acerbo. Con tanto studio della misura, da ambedue le parti, si passava spesso il segno. Ed era una battaglia di tutti i giorni, nel campo letterario non meno che nel campo politico. È memorabile la campagna intorno ai *Pezzenti;* e Felice Cavallotti, le cui ire politiche, pur così accese, eran tuttavia meno implacabili che la vanità letteraria, non perdonò mai al Torelli l'accusa di plagio. Fu la fonte di una guerra continua, feroce, iniqua: e l'erede de' suoi rancori fece sentire un grido di iena anche davanti al cadavere. Per fortuna, tutti gli altri avversarii resero piena giustizia all'alta intelligenza e allo spirito equanime del pubblicista. — Anche in questa Illustrazione Italiana avemmo da principio il Torelli a simpatico collaboratore: il *corriere* del primo numero uscito il 14 dicembre 1873 (ventisette anni fa!) era firmato da lui. Una così continua fratellanza d'armi non si dimentica facilmente; e piangiamo di cuore la perdita del vecchio amico, più giovane di noi, dell'amabile compagno di lotta e di conversazione, dello spirito colto e aperto a tutti i progressi e le novità.

Di questo spirito moderno e profondamente liberale, nonchè dell'ottimo cuore, il Torelli ha dato prova nel suo testamento. Il suo atto di carità è grandioso e intelligente. Duecentomila lire di beneficenza sono sempre un caso raro, sopratutto in Italia; ma egli non li ha sparpagliati in cento rivoli, com'è l'uso; non li ha destinati a qualche fondazione che ricordasse il nome suo, con la vanità dei filantropi; ma li ha raccolti tutti per rendere possibile il compimento d'un'opera altamente benefica. L'idea di un Sanatorio popolare per i tubercolosi, fu accolta con entusiasmo a Milano; se non che le sottoscrizioni, dopo il primo slancio, s'erano arrestate. Molti avevano sottoscritto con l'asterisco; vale a dire a condizione che entro l'anno il mezzo milione necessario fosse raccolto. La speranza n'era ormai perduta; quand'ecco il lascito del Torelli viene d'un



Fot. A. Ferrario.

Eugenio Torelli-Viollier,
morto a Milano il 26 aprile.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro
Quest'Estratto non contiene che i sali naturali della carne stessa; al medesimo non viene aggiunto un atomo di sale, nè alcuna sostanza eterogenea. (4)

tratto a completare la somma. Gli asterischi dovranno versare. E così mentre a Napoli si fanno Congressi e si distribuiscono medaglie d'oro, a Milano si farà il Sanatorio. È vero che il merito principale ne spetta ad un napoletano: non siamo regionalisti che per la burietta.

Fu detto che il Torelli fu il primo giornalista italiano che abbia accumulata una fortuna. Non è del tutto esatto; dite piuttosto: il primo che non l'abbia scialacquata. Nel vivere egli portò lo stesso criterio, la stessa misura, che nello scrivere: brillante come un francese, positivo ed equilibrato come un inglese.

*

I giornalisti, gloriosi questa settimana delle lodi tributate ad un loro campione, sono minacciati di avere anche un augusto collega. Ma è poi vero che l'imperatore Guglielmo abbia diretto proprio di suo pugno un articolo telegrafico al *Daily Express*? od è stata una semplice intervista? o non è stata nè l'una cosa nè l'altra, ma una spiritosa *réclame* del nuovo giornale inglese a un soldo? Fatto sta che una smentita ufficiale, assoluta, non è venuta. Da parte di qualunque altro sovrano, la cosa sarebbe incredibile; ma da parte di Guglielmo II tutto ciò che esce dall'ordinario, tutto ciò che è geniale, è possibile. Abbiamo visto questa settimana l'album di una signorina veneziana, grande cacciatrice di autografi. La prima pagina in tutta la sua lunghezza porta nientemeno che questo: "Viva la bella Venezia! Wilhelm I. R. „

Un altro trionfo del giornalismo s'è avuto in Spagna. Un giornalista vi è diventato ministro d'agricoltura e commercio, e non ha che 33 anni. È il più giovane dei ministri dei due mondi. Ma il giornalismo conduce a tutto,... specialmente se appartiene all'opposizione, come vi apparteneva il direttore dell'*Imparcial*. Mandiamo i nostri complimenti a don Raphael Gasset, di cui ricordiamo la fisonomia simpatica e la magnifica facondia, quand'era gentilissimo nostro ospite nella famosa gita dei *periodistas italianos* in Spagna. C'era anche il povero Torelli.

*

Per questa domenica, 6 maggio, aspettiamoci a qualche altra manifestazione eloquente di Guglielmo II, poichè il suo primogenito è elevato alla *toga pretexta*. Il Kronprinz Guglielmo compie i diciott'anni. Per quest'occasione l'Imperator d'Austria si reca a Berlino. Questa visita ha l'apparenza di un fatto politico innestato alla festa familiare. Anche il nostro principe ereditario va a Berlino, e così altri principi. Sia un avvenimento politico o una semplice festa di famiglia, quel che non mancherà di certo è un discorso di Guglielmo II. E si può esser certi che sarà qualcosa di saporito e d'imprevisto.

*

Questa settimana la cronaca ha registrato molti disastri e molti monumenti. L'incendio di Ottawa, un'intera città del Canadà con centinaia di vittime e milioni di perdite, è tale catastrofe che fa impallidire la caduta d'una passarella all'Esposizione di Parigi con nove morti. Ma le disgrazie che ci toccano più davvicino paiono sempre le più gravi, e ne troveremo più innanzi relazione e disegni. Quanto a monumenti grandi e piccoli, domenica si sono eretti un paio di busti a Cavallotti ed uno a Gustavo Modena: e sta bene: più sorprendenti sono il monumento a Benedetto d'Acquisto, frate e filosofo palermitano, morto nel 1867 curando i colerosi, ed a Baldo degli Ubaldi, giureconsulto perugino morto cinque secoli fa, proprio nel 1400. Forse voi non avete mai sentito nominare questi uomini celebri; e la colpa è vostra. Anch'io, di Baldo degli Ubaldi non conosco che un aneddoto, ma consolante, e tale da consolare tutti gli uomini piccoli di statura.

Quando il celebre dottor Baldo, ch'era piccolissimo e per verità anche contraffatto comparve, sulla cattedra di Pavia, gli scolari, ch'erano tutti trecentisti ma già impertinenti, esclamarono: *minuit praesentia famam;* ed egli incontanente rispose: *augebit cetera virtus.* Traduzione volgare: nella botte piccola ci sta il vin buono. *Cicco e Cola.*

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.



L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DI VERONA. — AL RITORNO DEL DUCA D'AOSTA.
(Istantanea di A. Massari.)

ALL'ESPOSIZIONE DI VERONA.

Il treno diretto era arrivato alla stazione di Bologna riboccante di passeggeri ed altrettanti lo aspettavano per partire. Vi salirono anche il conte e la contessa Lonyay, in una carrozza nella quale era un compartimento di prima classe per gli sposi in mezzo a due compartimenti di seconda per il loro seguito. — La principessa Stefania — la chiamano e la chiameranno ancora tutti così, non ostante il divieto del Re de' Belgi — la principessa Stefania era vestita semplicemente di panno *bleu*, con una lunga giacca non attillata alla vita, piccolo berretto da ciclista colore *noisette*, guanti di pelle di Svezia, stivaletti alti di pelle gialla. Su d'un fianco, le pendeva uscendo fuori di sotto la giacca una catenella che teneva sospeso un grosso mazzo di ciondoli. Oltre il conte Lonyay entrarono nel compartimento della principessa due piccoli cani dell'Alaska dal lungo pelo. Viaggiava nello stesso treno il marchese di San Giuliano, ministro delle poste e telegrafi, diretto a Verona per inaugurarvi l'esposizione nazionale e regionale d'arte, agricoltura ed industria, e tutti i principali dipendenti dall'amministrazione da lui presieduta avevano tolto *redingotes* e cappelli a cilindro dal lungo ed onorato riposo per venire a rendere omaggio al loro superiore.

La curiosità del pubblico più che dal consigliere della Corona era però attratta dalla presenza dell'ex arciduchessa austriaca, che non diventerà più imperatrice d'Austria nè regina d'Ungheria benchè non le mancasse certo le *physique du rôle*. L'alta persona, assai più alta della media statura femminile, che s'incurva leggermente quando la principessa passeggia o s'appoggia al braccio del suo secondo marito, s'erge intiera e diritta quando essa risponde ad un saluto; e la fisonomia che sembra abitualmente severa, d'una severità rigida ed un po' dura, è illuminata allora da un sorriso bellissimo, che esprime tutta la compiacenza di vedersi sempre riverita ed ossequiata da qualcheduno....

Ora poi tutti parlano dei suoi Pensieri o Scheggie di pensiero, pubblicati a Vienna sotto il pseudonimo di J. Lüsen. Ho una vaga idea che quei pensieri passerebbero inosservati se non fossero dettati da una dama regale e romantica.

Il treno partì con soli 16 minuti di ritardo, e, sterminatamente lungo, s'inoltrò a traverso la campagna fra Bologna e Modena. Qui altre tube di funzionari ed un accompagnamento di sposi in pompa magna, che fece sorridere tristamente la principessa. Poi un grande affaccendamento per staccare dal treno i vagoni diretti a Verona ed al Brennero — la principessa andava a Botzen Griez a far visita all'arciduchessa Elisabetta sua figlia — e per trasbordare una quantità di bagagli da un treno all'altro.

Il treno per Piacenza e Milano partì fra un grande vociare e scampanare: quello di Verona rimase ancora fermo qualche minuto. Tutto era pronto ed il treno non si muoveva; la principessa stava in piedi sull'ingresso del suo vagone: capo stazione, sotto capi, commessi, facchini, guardie correvano affannosamente da tutte le parti, come se cercassero qualche cosa. Infatti la principessa aveva perduto lo sposo! Finalmente si capì che il conte, Lonyay uscendo dall'ufficio telegrafico e vedendo un treno che si muoveva, vi era saltato sopra ed era partito involontariamente per Milano. La principessa disse qualche parola in tono imperioso: il suo vagone fu staccato e rimase a Modena con la principessa ed i cani ad aspettare il conte Lonyay.

*

Si potè finalmente ripigliare per Carpi, Suzzara, Borgoforte e via discorrendo, la strada che si percorre adesso aspettando la famosa Verona-Bologna, la quale si costruirà quando qualche altra linea, o l'apertura di un nuovo valico alpino l'avranno resa inutile o superflua.

Il marchese di San Giuliano, che è un *causeur* di prim'ordine, intratteneva con un brio straordinario gli ospiti accolti nel suo vagone *salon*, sicchè senza accorgersene ci trovammo presso la stazione di Porta Nuova; e non senza sorpresa si vide coperto di padiglioni, di gallerie, di tettoie, di *châlets* gran parte dello spazio che intercede fra la strada ferrata e i bastioni di Verona al di là della piazza d'armi.

Chi ha veduto la prima esposizione italiana nel 1861, e, trentanove anni dopo, vede che una esposizione regionale ed in parte provinciale per quanto riguarda l'agricoltura e l'industria, occupa utilmente uno spazio almeno dieci volte più grande, non può a meno di diventare un po' ottimista e riflettere che non è proprio vero nulla di quanto si dice per farci credere a tutte il mondo assolutamente refrattari ad ogni pro-

Henneberg-Seta
la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nere, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., ecc. oltre 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti, franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.
G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ges. I. e R.), Zurigo.



Il Duca d'Orléans.

(Fotografie di E. Interguglielmi, di Palermo.)



La Duchessa d'Orléans.



Napoli. — Arrivo dei Sovrani per l'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi (da istantanea).



Roma. — Congresso d'archeologia cristiana — La messa alle Catacombe di Calisto (disegno di Dante Paolocci).

gresso. Le esposizioni e sopratutto le loro inaugurazioni si somigliano tutte.

Eppure l'inaugurazione d'ieri ebbe la particolarità d'essere animata e lieta, ad onta del tempo cattivo e del cielo bigio che, col ricordo dell'arciduchessa Stefania, mi faceva venire in memoria il " ciel piovorno „ dell'ode carducciana a Miramare. Ma erano tante e tanto fresche le giovanili bellezze femminili, tanto numerosi i belli abbigliamenti dai colori vivaci e lucidi della seta, tanta la ricchezza ed il profumo de' fiori, che ognuno guardava non al cielo, ma sulla terra e sentiva arrivare il maggio. Poi accadde anche questo curioso fatto: dopo due discorsi del sindaco e del presidente della Camera di Commercio, discorsi serii ed onesti, ma non dissimili da moltri altri, parlò il marchese di San Giuliano e parlò tanto bene che le esclamazioni di consenso e d'approvazione si succedevano, incoraciandosi alle sue parole, come lo scoppiettìo d'un fuoco di fila. Posso dire senza esagerazione che, in tanti anni, m'è accaduto poche volte di vedere tanto bene accolto un discorso economico e inaugurale.

Dopo i discorsi, il duca d'Aosta, venuto a rappresentare il Re, percorse con tutto il corteo ufficiale le gallerie della esposizione industriale; la sezione delle macchine agricole — una delle meglio riuscite fra noi — i concorsi agrari, e terminò la visita percorrendo gli edifici della mostra delle Belle Arti.

Non voglio qui esporre quante belle e confortanti cose si vedono all' esposizione di Verona, la quale prova con grande evidenza che il progresso agricolo ed industriale esiste realmente nel nostro paese, ed esiandio che non è limitato e concentrato in una o due regioni d'Italia. Oltre all'esposizione internazionale di macchine ed attrezzi agrari, ai prodotti provinciali della frutticultura, orticultura e floricultura, alle mostre regionali delle industrie manifatturiere, delle sostanze alimentari, è importantissima nel suo complesso la mostra regionale de' mobili, de' lavori in ferro ed in rame battuto, delle biciclette, delle automobili e delle carrozze. Le scuole, gli ospizi, gli educandati di Verona e del Veneto si fanno onore con le esposizioni dei lavori dei ricoverati: lavori di calzoleria, organi, maioliche coprono grandi spazii ed in un padiglione la direzione generale delle gabelle espone i prodotti della fabbrica di tabacchi a Verona e fa *coram populo* fabbricare ed impacchettare le sigarette; mentre le persone competenti ammirano i lavori in metallo e da ebanista usciti dalle officine veronesi della Società per le ferrovie Meridionali.

Anche l'esposizione nazionale di Belle Arti che occupa l'edifizio più vicino alla stazione ed alla città, per il quale si accede negli altri, ha superato le aspettative, quantunque in questo momento siano aperte quella di Torino e di Firenze, ambedue importanti, specie la fiorentina, per rivelazione di nuovi artisti geniali. Qui a Verona predominano i veneti, ma molte altre regioni vi sono rappresentate: da Roma, il Coreelli ha mandato i suoi magnifici studii all'acquerello; il Barbella due teste bellissime; il Cabianca, veronese dimorante a Roma da trenta anni, due o tre quadri pregevolissimi. Molte sono le opere esposte da Torinesi e da Milanesi: da Firenze hanno mandato i fratelli Gioli; e sparse qua e là si trovano tele del Morbelli, del Bazzaro, del Casciaro, del Blass, del padre e figlio Ciardi, del Pellegrini, del Delleani, del Reycend, del Formis, del Mentessi, del Battaglia, del Faccioli, del Nono, del Tafuri, del Calderini, del Volpi, del Fennasilico, del Danieli, non inferiori alla fama de' loro autori. Nel salone centrale sono esposte opere di scultura, e fotografie; fra quelle di dilettanti, spiccano i lavori della contessa Elsa Albrizzi. Opere di scultura sono disseminate qua e là per le gallerie; e fra le non poche ricordo un erma di Madonna e tre teste del Bortotti di Venezia. Da qui a luglio vi sarà tempo a riparlare di questa esposizione: io ho voluto soltanto dire l'impressione consolante che mi ha fatto, e farà, ne son certo, a quanti la vedranno. Nè voglio finire senza parlare d'un'altra rarità: l' esposizione si è aperta ieri essendo quasi intieramente all'ordine, quantunque la pioggia abbia guastato i lavori anche negli ultimi giorni, e oltre a costruire importanti edifici si sia trasformato per la lunghezza di mezzo chilometro una lunga zona di terreno, tracciando viali ed aiuole, piantando alberi, preparando fontane luminose, ecc. Domenica mattina diluviò fino alle 5: sembrava vana ogni speranza di rendere praticabili i giardini trasformati in pantano. Eppure alle 10 tutto era pronto; e quando il principe ebbe fatto il giro dell'esposizione, ripassando un'ora dopo per il salone centrale, lo trovò sgombro delle 1400 sedie che v'erano state disposte per la cerimonia e con alcune opere di scultura già collocate nel posto loro destinato. Ora s'aspetta che il " ciel piovorno „ si rassereni, che il tenore Giraudi guarisca dall'indisposizione che ha momentaneamente sospeso le rappresentazioni della *Tosca*, e che il tempo buono ed il teatro aperto richiamino qui, come accade sempre, un grande numero di forestieri, che ancora non sono venuti nè da vicino nè da lontano.

Verona, 1.° maggio.

UGO PESCI.

CONGRESSI E FESTE A NAPOLI.

Le feste napoletane si aggruppano intorno a due avvenimenti: il Congresso contro la diffusione della tubercolosi e l'Esposizione d'igiene. Il Congresso fu inaugurato il 25 aprile nel teatro San Carlo alla presenza dei Sovrani, dei Principi di Napoli e del Duca di Genova. Frenetici applausi salutarono i Sovrani, i quali, arrivando a Napoli, ebbero il piacere di veder rinnovarsi anche da parte del popolo l'entusiasmo del quale ebbero sempre testimonianze ferventissima. Il teatro presentava un colpe d'occhio superbo. Era il gran giorno pel ministro Baccelli. Sua Eccellenza pronunciò un discorso interessante e consolante, dimostrando colle cifre alla mano come l'Italia presenti la minore mortalità di tubercolosi al confronto d'altre nazioni; e fu felice assai salutando quell'illustre medico e botanico napoletano Domenico Cirillo, che per amore della libertà ascese nel 29 giugno 1799 il patibolo borbonico insieme col filosofo Mario Pagano, Vincenzo Russo e Ignazio Cioja. Il Cirillo è autore d'opere scientifiche latine, e anche di un' opera curiosa: *Le qualità morali dell'asino*.

A Corte, ricevimenti e pranzo ufficiale; visita del sindaco e della Giunta al principe Tommaso a bordo della *Lepanto*; al San Carlo teatro di gala coll'intervento dei Sovrani e dell'alta aristocrazia partenopea.... ma avremo occasione di riparlarne pubblicando altri disegni. Intanto, due parole sulla gita a Pompei.

Alla mattina di lunedì 30 aprile, i congressisti con treni speciali si recarono a Pompei e assistettero agli scavi, che sono sempre così interessanti; quindi presero parte a una colazione in due padiglioni custoditi nel *ludus gladiatorum* e nel *postscenium*. Due giorni innanzi, il ministro Baccelli colla sua signora, col figlio deputato-poeta Alfredo, con varii impiegati e coi professori Wirchow, Oberard, Lannelongue e altri colle loro signore si recavano in gita a Pompei e la visita alla città morta durò lungamente, perchè i congressisti spiegavano una curiosità e un interessamento grandissimo alle preziose rovine, illustrate dalla coltura del prof. Sogliano, direttore degli scavi, che faceva da cicerone. I congressisti s' intrattennero più lungamente nella *Domus veliorum*,, le cui squisite pitture mura'i, le candide statuine, le colonnine agili, le fontane zampillanti destano le meraviglie di tutt' i forestieri.

Fu visitata pure una nuova casa scoperta di recente, nella quale *tutto è conservato a suo posto*, secondo il felice sistema inaugurato dal ministro Baccelli: cioè quello di lasciare ogni oggetto dove venne scoperto; e non sappiamo proprio perchè una così semplice e razionale determinazione venne tanto tardi!... Dopo, ebbero luogo gli scavi diretti dal prof. Sogliano. Si rinvennero una pentola di bronzo, una lucernetta di fattura squisita e due piccole anfore di forma svelta ed elegante. Seguì, s' intende, una colazione, e l' illustre Wirchow e Lannelongue brindarono all'Italia. Risposo loro l'on. Baccelli.

I DUCHI D'ORLÉANS A PALERMO.

Il fotografo Interguglielmi di Palermo ci manda due fotografie dei Duchi d'Orléans, bellissime com' egli sa eseguire. Le Loro Altezze alloggiano ora a Palermo nella splendida villa dove l'estinto duca d'Aumale accoglieva volentieri artisti ed eruditi. È noto che il giovane pretendente ha dovuto abbandonare l'Inghilterra, dove divenne odioso per le sue manifestazioni boere. Una sua lettera d'elogio al caricaturista del *Rire*, suscitò tale indignazione, che i clubs aristocratici di Londra volevano espellerlo. Ora si crede ch'egli intenda stabilirsi in Italia: chi dice a Palermo, chi a Torino dove sua sorella è la duchessa d'Aosta.

Odol Il migliore per i denti

RIVISTA TEATRALE.

Il salone e il nuovo oratorio di Perosi. I concerti della Società orchestrale della Scala. Hans Richter. Pia Marchi. *La felicità in un cantuccio. Giacomo Vettori.* Poeti moderni.

Abbiamo il salone Perosi, ma dov'è la folla che si stipava in Sant'Ambrogio per udire *La risurrezione di Cristo*? Dov'è la folla che faceva lietamente il viaggio da Milano a Como pur di assistere al *Natale del Redentore*? L'idea di preparare e intitolare al giovane maestro una sala, si prestava a qualche critica. Si poteva trovare l'onore troppo alto per chi comincia, sia pur gloriosamente, e in una città dove non si è mai pensato di aprire un Salone Verdi; invece tutti intonarono l'*Osanna*, che saluta i giovani trionfatori. L'idea di restituire alle sue linee artistiche, alla semplice ed elegante architettura del quattrocento, una chiesa spogliata dei suoi tesori d'arte, degradata all'ufficio di cavallerizza militare, era eccellente; doppiamente *Osanna* dunque al Perosi che non solo ridà giovinezza a una forma d'arte da noi trascurata, ma ritorna l'antica purezza di linee ai monumenti architettonici del passato, e riconsacra coll'arte e colla fede i templi distrutti dai vandali dell' utilitarismo.... Ma la rettorica sarà sempre sconfitta dalla logica, e questa fa rifulgere nel fiammante radioso del tempio rinnovato non già la mistica parola *Pax*, bensì una massima dell'antica saggezza latina *Non bis in idem*. Il nuovo oratorio *L'entrata di Cristo in Gerusalemme* non merita minor attenzione di quelli che lo precedettero; si può affermare che esso rappresenta per il maestro un passo innanzi verso una forma più organica, verso una fusione più intima dei vari elementi che costituiscono il suo oratorio; ma per i limiti imposti dalla severità del genere, dai proponimenti dell'autore e dalla potenza creatrice, sia pure di un genio, non suscitò quell'interesse, quella curiosità, che può solo dare una nuova e inattesa rivelazione, o un genere d'arte meno austero.

Solo per breve tempo, e in via eccezionale si potrà sottrarre la composizione di musica sacra al suo ambiente: la chiesa, e farne oggetto di speculazione. Fate echeggiare le melodie del Perosi per le ampie navate della cattedrale, e aprite le porte a tutti i fedeli: i fedeli della religione, i fedeli dell'arte, senza tessere d'invito e senza biglietto a pagamento, e di nuovo la folla affluirà, ad ascoltare e ad ammirare.

Nella *Entrata di Cristo in Gerusalemme* c'è molto da ammirare, specialmente nella prima parte, che forma si può dire un pezzo unico, quasi senza soluzione di continuità. Incomincia con un preludio patetico, ricco di colore, ed ha momenti deliziosi, durante tutto il suo svolgimento. Il motivo che accompagna l'incedere di Cristo è pieno di nobiltà e di maestà; grazioissimo come nota di colore il piccolo coro d'uomini *Quid solvitis? pullum*; e specialmente bello per soavità il *Benedictus*, cantato dal coro interno di donne, su cui risalta possente l' *Hosanna* del coro esterno.

Meno riuscita è la seconda parte, dove la predominante frase del tradimento non sembra caratterizzata con efficacia. Ha però un bel preludio patetico di colore wagneriano e chiude bene con una vigorosa perorazione.

Dopo ognuna delle due parti, il Perosi fu, a tutte le esecuzioni, vivamente applaudito, e alle repliche non mancarono i *bis*, una senza l'entusiasmo delle altre volte. È naturale. L' autore ha cercato di evitare l' effetto teatrale, che in passato gli fu rimproverato, non ha frazionato l'opera sua in episodi staccati, e si è attenuto a uno stile più severo, più castigato.... Il nuovo oratorio se non rappresenta un grande successo, segna nella carriera del Perosi una ascensione verso una forma più aristocratica ed è il principio di un rinnovamento.... Quando l'epoca di transizione sarà passata, quando l'evoluzione sarà compiuta, torneranno per lui i giorni di trionfo.

*

Chi trionfa oggi sul serio è Arturo Toscanini. Il giro che egli sta compiendo per i principali teatri dell'Alta Italia, alla testa dell' orchestra della Scala, è un giro glorioso. Il valente direttore d' orchestra è in questo momento nel punto più alto della sua carriera; anzi per servirmi di una espressione sportiva, che non sem-

CHAMPAGNE ALEMAGNA



Fot. A. Sorgato, di Venezia.

L'ATTRICE PIA MARCHI, m. a Roma il 29 aprile.

brerà irriverente in questo mese di maggio, è più che mai "in forma.„

Dopo la grandiosa stagione della Scala, colla difficilissima esecuzione del *Siegfried*, eccolo sereno accingersi a preparare due concerti di tanta importanza, e riuscire a una sì grande perfezione. Il pubblico numeroso che assistette ai due concerti, punto brevi, alla Scala, avrebbe voluto riudire una seconda volta l'intero programma. Tutti i pezzi, anche le più difficili pagine di musica sinfonica, come la deliziosa *sinfonia Pastorale* di Beethoven, e la originale sinfonia *Nel Nuovo Mondo*, del boemo Dworzak, ebbero una esecuzione meravigliosamente limpida, trasparente; e l'esecuzione rifulse di ogni splendore nella terribile *Marcia funebre di Siegfried*. L'abbiamo riudita iersera al Quartetto dal principe dei maestri di cappella, Hans Richter, con l'orchestra filarmonica di Berlino; e fu un altro entusiasmo, un'altra perfezione. L'ammirazione per l'orchestra tedesca era grande, ma non accompagnata da quel rammarico che si soffriva una volta davanti a tali esecuzioni. Anche da noi si può approssimarvisi.

Tornando subito ai concerti della Scala, diremo che fra i pezzi dei grandi sinfonisti stranieri si introdussero alcuni pezzi di moderni maestri italiani. Del brano descrittivo del Franchetti *Nella selva nera* abbiamo già detto tutto il bene che merita, nel secondo concerto ebbero applausi entusiastici due pezzi già noti del Mancinelli e del Catalani; di entrambi si voleva la replica. Fu accordata soltanto per la *Danza delle Ondine*.

Fu un'evocazione. L'orchestra, fece per quei brevi istanti risorgere la gentile immagine del povero Catalani, che tutti rammentiamo. La sua arte che sdegnava le formule, le combinazioni, le ricerche, i rifacimenti, era il linguaggio sincero di un'anima buona e gemente: della sua anima; perciò quelle melodie soavi e dolorose come elegie, vivono dopo di lui, e lo fanno rivivere....

Fortunati quelli eletti che possono dare la forma eterna della creazione artistica ai profondi loro sentimenti; il quadro, la strofa, la musica parlano per essi, e parlano di essi nel futuro....

Ma c'è nel campo dell'arte tutta una famiglia di meno fortunati, che pur penetrarono nella profondità della propria anima per scrutarne i sentimenti, e rivelarli al pubblico; e pur dei loro sforzi, e delle loro vittorie, nulla rimane oltre la tomba. Domenica si scopriva a Torino un bellissimo busto a Gustavo Modena.... Lo scultore Leonardo Bistolfi, rappresenta viva nel marmo quella testa vigorosa; ma come indovinare nella fisonomia serena e bonaria, il lampo dello sguardo che faceva fremere, le crispazioni dei muscoli, che davano l'apparenza del dolore, tutta quella studiata finzione che suscita l'emozione, l'entusiasmo?

E mentre scrivo queste linee, penso ad un'altra figura del nostro teatro di prosa, che domenica spariva per sempre dalla scena e dal mondo; una figura più modesta, ma a noi più cara perchè abbiamo con lei palpitato, con lei sorriso, e abbiamo subito il fascino della sua arte e della sua intelligenza.

Pia Marchi Maggi, o semplicemente *la Pia*, come la chiamavamo in arte, era la più simpatica, la più spiritosa delle nostre attrici. Nata fra le tavole del palcoscenico, aveva modi squisitamente aristocratici. Sulla scena sapeva passare dal dramma alla *pochade*, nell'intimità era una fine umorista. Il frizzo le veniva spontaneo sulle labbra, e se era talvolta mordace, non era mai cattiva: e non risparmiava nemmeno sè stessa. Jarro, il brillante critico fiorentino, che quattro anni sono le chiese del suo passato: ella rispose: "Aprite la *Storia antica*.„ Ma poi fra il serio e il faceto narrò la sua biografia.

Nacque a Verona, figlia di attori. Quando? "Anche qui, diceva la graziosa attrice, non posso tenere il segreto. Il nome di Pia mi tradisce. Chi porta questo prenome dev'essere nato nel '46 o nel '47 o nel '48. Scegliete voi.„ Esordì a tre anni e mezzo. A cinque anni a Vicenza, recitò nella *Figlia di Domenico*, e vi ebbe un gran trionfo. Siccome Jarro la ascoltava con una certa incredulità soggiunse:

"Vi assicuro che da bambina era un prodigio. A Trieste si scrissero sulla mia bravura molti articoli. Si ripeteva per me e più volte *La Mendicante di Sassoma*. Emilio Treves scrisse che gli pareva veder in me si piccina una Ristori guardata col canocchiale alla rovescia... E non rimasta sempre una Ristori.... per chi mi guarda a quel modo![1]„

Nonostante i suoi trionfi di bimba prodigio, lasciò per qualche tempo l'arte, fu a Milano in collegio; e solo ritornò alla scena qualche anno dopo. Recitò nella compagnia di Adelaide Ristori, poi in quella di Alamanno Morelli, e finalmente nella compagnia Bellotti-Bon.

Fu quello il tempo più bello della sua vita di artista. Quanti entusiasmi suscitò; e quante passioni accese! Coi suo ingegno adorabile, potè distinguersi rappresentando i tipi più opposti; ma era più portata per le parti comiche. Sarebbe forse riuscita una Judic, una Rejane delle nostre scene, se si fosse specializzata nel genere frivolo. Tutti infatti la rammentiamo una *Niniche* adorabile per comicità e spigliatezza. Ma nei suoi migliori anni fu fatalmente attratta verso il dramma, non già dalle sue inclinazioni d'arte, ma bensì dall'inclinazione del suo cuore. Nell'82, essa aveva sposato Andrea Maggi, allora diventato celebre per l'interpretazione del *Conte Rosso*, e buon interprete dei drammi di Dumas e di Sardou.... Ma da quattro o cinque anni per poter interpretare un repertorio più conforme al proprio talento, s'era divisa dal marito e faceva compagnia da sè. Ebbe più crucci che soddisfazioni; tuttavia ella conservava il suo buon umore e la sua arguzia. Era nata per il sorriso, e nel sorriso dell'aprile è morta quasi improvvisamente di polmonite a Roma in un albergo.

*

Debbo parlare brevemente di due altre novità. Al Manzoni è piaciuta una commedia di Sudermann, *Felicità in un cantuccio*. Comparsa quattro anni or sono sulle scene tedesche, ha aspettato tanto a venire da noi, perchè i nostri maggiori capocomici non credettero di sciupare per essa cinque o sei prove. *La dame de chez Maxim* rende di più e costa meno sforzo intellettuale! Così la buona fortuna di far conoscere la disprezzata commedia dell'autore di *Onore* e di *Casa Paterna* toccò al De Sanctis; attore e capocomico intelligente e coscienzioso.

La felicità in un cantuccio è una commedia semplice, nella quale assistiamo a una lotta terribile che si combatte nell'anima di una donna onesta, per sfuggire alla seduzione di un don Giovanni, un ricco barone, che sente la rapacità e la prepotenza dei feudatari suoi antenati. In una splendida scena, la scena culminante del lavoro, dopo essersi difesa vigorosamente, Elisabetta cade fra le braccia del seduttore. Non cede però. Cerca nel suicidio la liberazione, ma è trattenuta in tempo dal marito, che saprà difenderla e proteggerla; finchè cogli anni tornerà la felicità nel modesto cantuccio dove sono costretti a vivere.

La protagonista, il seduttore, il marito (un modesto maestro di scuola) sono tre tipi tracciati da mano sicura; e accanto a questi un'adorabile fanciulla cieca, che intuisce il dramma, prevede la catastrofe, e guida gli avvenimenti al lieto fine.

È un altro lavoro sano, equilibrato, di quei lavori a cui ritorna volentieri il pubblico, dopo esser stato per qualche tempo traviato dalle bizzarrie, dalle astruserie di.... *Quando noi morti ci destiamo* dell'Ibsen.

*

La sera dopo il buon successo della *Felicità in un cantuccio*, la rara fortuna di un buon esito sorrise ad una commedia italiana recitatad alla compagnia di Gustavo Salvini al teatro dei Filodrammatici. L'autore, Enrico Corradini, non è nuovo nè alla letteratura nè alla scena. Già direttore del giornale fiorentino *Marzocco*, combattè qualche battaglia in favore di alcune tendenze moderne della letteratura e dell'arte e scrisse novelle nelle quali spiccano quelle tendenze. Pubblicò pure tre romanzi, *La Vergine*, *Santa Maura*, *La Gioja*, che non sono di facile digestione per le lettrici, ma che sono pregevolissimi lavori d'arte. Ho udito pure di lui a Firenze un dramma dal titolo lugubre, dall'ispirazione ibseniana, non privo di pregi, ma credo non abbia avuto fortuna fuori della sua città. Ora col *Giacomo Vettori* ha fatto un passo verso un'arte meno macabra e più accessibile. È il dramma dell'individualismo personificato nel protagonista: uno che dal nulla si è fatto ricco e potente, e vorrebbe nel

[1] JARRO, *Sul Palcoscenico e in Platea*, pag. 35.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

BIANCHERIE VED. DI G. BARONCINI MILANO Via Aless. Manzoni, 16



Pompei. — I Congressisti contro la tuberc



OLDSI ASSISTONO AGLI SCAVI (disegno di F. Matania).

suo figlio le stesse qualità e le stesse conquiste. Ma il figlio è un debole, un inerte, una forza passiva. E quand'esso gli ritorna ancora giovane e robusto, vinto nella lotta per la conquista di una posizione e inetto a ricominciarla, scoppia fra i due un conflitto. Dalla parte del figlio l'inerzia, da quella del padre una dialettica che si fa ascoltare e persuade. Amante della lotta per la lotta, quasi invidioso del figlio che la dovrebbe combattere e non sa, gli cede il suo posto, fra le ricchezze, per combattere ancora e insegnargli coll'esempio come si vince.

Di fronte al protagonista l'autore ha messo il tipo di un pastore, che ha della vita un concetto assai diverso, e trova la gioia nella libertà delle alte cime, nella rinuncia delle ambizioni e dei beni della terra. È una figura appena tracciata ed incerta. Peccato! essa avrebbe circonfuso il dramma di una delicata luce di poesia che ne avrebbe elevato il valore e il significato.

*

La poesia è venuta direttamente sulla scena del *Manzoni*, portata non da un attore, ma da un letterato, molto apprezzato per le eleganze raffinate dello stile Francesco Pastonchi. Egli poeta, e buon poeta, non diese versi suoi, e non parlò di sè; ma presentò con bella forma, e recitò con limpida dizione e nobiltà di gesto poesie di Giovanni Camerana, di Arturo Colautti, di Antonio della Porta. Del Camerana, poeta quasi ignorato per la sua modestia, fece apprezzare la recondita bellezza di alcune strofe sul *Santuario di Oropa* e *Sopra una moneta siracusana*, e sul famoso quadro di Grosso *La Femme*; di Antonio della Porta recitò una canzone; e del Colautti fece pregustare le bellezze di un poema, che presto vedrà la luce: *Il terzo peccato*, recitandone alcuni frammenti.

Adoprando la terza rima dantesca, ispirandosi ai canti più umani della Divina Commedia, il Colautti fa passare con vivezza di immagini, sonorità di verso, delicatezza di pensieri, figure dolenti di peccatrici, nello strazio di un eterno castigo: Margherita di Navarra, Eleonora D'Este, Maria Luisa parvero risorgere, e la visione del poeta diventò la visione dello spettatore.

"Il pubblico viene malvolentieri alla poesia, portiamo noi la poesia al pubblico„: questo si è proposto di fare il Pastonchi, e lo fa con un sentimento di fratellanza artistica, che si impone all'ammirazione. *Leporello.*

Vittoria Aganoor e la sua Leggenda eterna.

Una festa dello spirito ci dona la poetessa veneziana colla sua *Leggenda eterna;* una felicità per tutti coloro che da più anni ammiravano, sparsi poi giornali letterarii, i versi di Vittoria Aganoor e bramavano di vederli raccolti in un libro che sarebbe stato uno de' più espressivi e de' più accesi; perchè in molte poesie di lei freme un ardore di anime, passa un fuoco. Ad ogni preghiera, ad ogni insistente preghiera di ammiratori e d'amici, che eccitavano la giovane Musa a raccogliere i proprii canti, ella opponeva recisi rifiuti; pareva quasi che il suo spirito ritroso si restringesse ancor più alle pressioni; eppure alcuna le veniva dal suo venerato amico, dal suo insigne maestro di stile, l'abate Giacomo Zanella, che nell'55 consacrò a lei, all'alunna diletta, la nova edizione delle oneste, sincere, risolute poesie di cittadino e di credente, onde l'Italia s'era rallegrata un giorno come d'un nuovo alloro, sprezzato ben presto dai maligni, e dal nevrotico Vittorio Imbriani.

Di quanto perfido
veleno, un giorno
t'abbeverarono
codardi cuori!

esclamava Vittoria Aganoor, quando Vicenza



inaugurò all'intemerato poeta suo un monumento; e faceva rammentare la verità della superba ode *La paura* del Prati:

Ingegno avrai? Spavento
E un basso vulgo intento
A flagellarti, e sperdere
Della tua fama il suon.

Il poeta della *Veglia*, nel consacrare il proprio aureo volumetto alla poetessa dei *Cavalli di San Marco*, le esprimeva questa speranza: "Vorrei che questo le fosse non solamente un ricordo, ma un invito a raccogliere e a pubblicare i suoi lavori poetici di cui l'Italia ha già veduti tanti bei saggi.„ Ed ora, dopo quindici anni da quell'invito, Vittoria Aganoor rompe le ritrosie; raccoglie, se non tutti, molti versi suoi in un libro che ha attraenze d'una personalità e dell'arte, e all'Italia presenta il suo intelletto poetico non più a frammenti, ma in un'opera organica sola; non più a canti dispersi, quasi gridi di rondini fuggitive per l'aria, ma riuniti come in una sinfonia elaborata, eppur tanto concitata di passione. Qual forza potè decidere Vittoria Aganoor alla pubblicazione di *Leggenda eterna*?...

*

La poetessa è figlia del conte Edoardo Aganoor, meravigliosa testa di vegliardo, augusta ne' lineamenti finissimi; e alla cui memoria ella consacra le pagine più affettuose del libro, spiraglio della vita domestica, carezza e adorazione filiale.

Ella appartiene ad un'antica famiglia armena diventata veneziana, specialmente per la fondazione nel 1717 del collegio degli armeni nella poetica isola di San Lazzaro; di quei monaci armeni dalle folte barbe fluenti, detti Mechitaristi dal fondatore della loro congregazione religiosa Meghitar di Sebaste nell'Armenia, là rifugiatosi dopo la perdita di Modone, sul Mediterraneo. Lord Byron rese celebre quell'isola col suo soggiorno. Per tutto un inverno, il poeta di *Lara* andò ogni mattina solo colla sua gondola e il suo gondoliero fidatissimo all'isola, per godere della compagnia di quei padri dotti e gentili e ad imparare, s'era possibile, la loro lingua. Visitando l'isola, un padre armeno mi disse che lord Byron imparò bene quella lingua fra loro; il che mi pare incompatibile collo scarso talento linguistico del grande poeta, colla difficoltà enorme di quel linguaggio e colla scarsità del tempo impiegato a studiarla.

*

Vittoria Aganoor crebbe fra la poesia. La sua casa era il tempio delle Muse. Anche le sorelle sue Elena e Virginia poetavano a gara. Andrea Maffei e Giacomo Zanella le educarono con amore alle belle forme poetiche, di cui erano maestri; così, la correttezza, l'eleganza di quei due poeti della nobile scuola si riflettono nella *Leggenda eterna*, i cui versi hanno la morbidezza di linee e il nitore delle statue classiche. Il dantesco "fren dell'arte„ contiene, in limiti quasi eroici, l'onda degli affetti, e di quali effetti femminili che hanno lacrime e sospiri e indomite fierezze! La *Leggenda eterna* è l'amore. Leggenda che le anime, i fiori, le stelle, gli atomi frementi al bacio del sole scrivono da millennii e che mai è finita, e che sembra donata quaggiù per consolarci del dolore, laddove è un dolore essa stessa. Attraverso a parecchie poesie di *Leggenda eterna*, vediamo non solo un'anima, ma persino una figura, tanto è umana, tant'è evidente quella poesia. L'Aleardi mi faceva giustamente osservare che, nei *Canti* del Leopardi, si vede persino la povera gobba del sublime poeta di Recanati, tanto sincera erompe e dilaga dal cuore del sommo la disperata poesia.

Leggenda eterna fa pensare ad altre poetesse che aprirono l'anima agli stessi ideali, a Mary Robinson, ad esempio, che s'inspirò sotto il nostro cielo e il cui sorriso non distrugge la sua tristezza. *Leggenda eterna* fa pensare alla Robinson nella dolce contemplazione delle notti limpide e profumate. Vittoria Aganoor coglie le voci misteriose delle notti e le interpreta con uno spirito la cui sensibilità arriva al grado più sopraffino. Tutta una corona di canti sulla notte, gli ci porge nel suo libretto, sulle dolcezze intime delle ombre che fanno fermare il passo del viandante e fa sospirare chi ascolta i mormorii segreti; e in quei silenzii scoppia talora il grido della passione. Sono del numero *Sotto le stelle*, *Stelle chiare*, *Notturno*, *O dolce notte*.... *La vecchia anima sogna*, *Dalla terrazza*, *Silenzio*. Pel ritmo breve, come un singhiozzo, pel significato doloroso, *Stelle chiare* sembra uno di quei mesti madrigali del Settecento, che risuonavano nelle sale dei palazzi, cantate da qualche damigella alla "dipinta spinetta„ come quella cui allude nel suo *Diario* (rampollato, si direbbe dalla *Miranda* del Fogazzaro):

Stelle chiare
Voi ridete,
Nè sapete
Queste mie pene segrete,
Queste mie lagrime amare....
In quel vostro di quiete
Curvo mare
Sono forse velate are
Su cui vivide splendete
Sempre liete
Sempre ignare
Come i ceri sull'altare?...

Dalla terrazza, in campagna, il dormiveglia dell'anima e dei sensi, nei vesperi e nelle notti italiane, incantevoli di trasparenze, è espresso con novenarii alternati da settenarii, che sembrano una poesia parlata, un discorso:

Oh quanta pace intorno,
Oh come stellata è la notte!...
Non qui, stesa nell'ampia
Poltrona di giunchi, su questa
Loggia, aperta sull'alta
Vallata, dinanzi alle scure
Montagne; ma librata
Nell'aria, siccome una lieve
Spora, un vapore, un'ombra
Mi credo, e in eterno vorrei
Che durasse quest'ora;
Che sempre, in eterno, durasse
Questo celeste sonno
Dei sensi....
O dolcissima notte!

Rompono nel silenzio gli squilli di tromba del riposo forzato in una caserma vicina, e la poetessa esclama allora:

..... Invano l'ora,
O grami fratelli, v'invita
Sotto il libero cielo,
All'aria, a quest'aria fragrante
Di caprifoglio in fiore,
Di glicine in fiore, dell'alto
Fresco, che dopo il lungo
Tripudio sotto i fiammanti
Baci del sole, sazie
Esalano l'erbe, le piante,
Mentre la notte, l'ala
Sovr'esse agitando, le induce
Alle tregue feconde...

Ma nell'*O dolce notte* qual passione lampeggia, e quale ricordo come in certi sonetti di Gaspara Stampa:

O dolce notte, o notte
Chiara, ad un'altra somigliante, un'altra
Tanto lontana!... o lunghi sguardi, o rotte
Parole, o gioja nel cor compressa!...
Mi ripeteva: *Sempre! Sempre!* — e l'anima
Beveva quella promessa,
Beveva quel veleno
Benedicendo alla vita e all'amore....
Or egli, sotto il limpido sereno,
A un altro cor che innamorato cede
La bugiarda parola osa ripetere.....
E un altro cor gli crede.

E negli sciolti *La strega*, un grido ancor più tragico penetra in noi. *La strega* ha la forma di una novella in versi sciolti, a cui tante anime risponderanno come un'eco. Si tratta d'una vecchia che scarna e sola, vive in un bosco e che talora esce dal suo abituro, e

Ritta nel vespro come una sibilla,

parla per ore agli alberi vetusti, all'erbe, alle nubi, come a vecchi amici; e narra una storia d'amore tradito, la sua; solita eterna storia, eterna leggenda che qui ha accenti nuovi, con una conclusione piena di fierissima dignità.

Chi piange dietro quella quercia?... È stolto
piangere; è stolto! Io non piansi! Io non piango!

La strega, non ostante questo gesto, non è la poesia più drammatica: ve ne ha un'altra che, nella brevità sua, è più potente ancora: è un guizzo di lampo; e quanto è pessimista nel suo significato filosofico, benchè la poetessa sia credente. S'intitola *L'egro dicea*..... e mi piace riportarlo per intero:

L'egro dicea: — Perchè non viene? è troppo
lunga l'attesa al mio tormento fiero! —
S'udì nella notturna aria un galoppo
e tutta bianca sul cavallo nero

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESITERAPICI
Anonima, Capitale Sociale, Lire 1.500.000.
Sede Generale ISTITUTO KINESITERAPICO di ROMA.
Ginnastica medico meccanica svedese Zander. - Ortopedia. - Massaggio manuale e meccanico. - Elettroterapia. - Tremulo-terapia, ecc. **Direttore Generale: Dott. C. COLOMBO.**
Chiedere opuscoli illustrati e tariffe alla **SEDE GENERALE.**

passò rapida innanzi a quelle porte
spalancate. Protese egli le braccia
e la chiamò per nome: — *Morte! Morte!* —
Ella rivolse un attimo la faccia,
poi come nulla avesse visto e nulla
udito, sferzò via, verso la fonte
donde attinge cantando una fanciulla:
la ghirba lenta e sparve dietro il monte.

Nella lirica russa moderna troviamo simili rappresentazioni sintetiche e lugubri, il cui senso è questo, sempre questo: il destino è spietato.

L'*anello del morto* è una raccapricciante fantasia alla Baudelaire; ma la mano sfoglia ancora il libro e si ferma sull'ode civile *I cavalli di San Marco*, argomento trattato pure da Giacomo Zanella; se non che l'alunna dell'abate vicentino apre più largo il volo, è magniloquente, ella, poetessa dei silenzi, degl'incanti notturni, ella poetessa dell'amore, ella poetessa di scenette di genere, assorge quasi alla maestà epica in queste strofe in cui balenano le visioni grandiose della storia veneziana e parla un cuor veneziano che ama Venezia. E poi si passa a qualche quadretto gentilissimo che non può essere dimenticato, come *Per via*:

Mi andava innanzi, curva, con un bimbo
in collo, e il bimbo dietro a lei guardava,
proteso il volto paffutello e il nimbo
ricciuto, d'in su l'omero dell'ava...
O fresco volto, o vecchio omero!... Tale
d'una muraglia antica e rovinosa
ai merli, su dal chiuso parco sale
e s'affaccia, ridente occhio, una rosa.

Agli ammiratori del Pascoli parrà di leggere un'odicina del loro poeta dagli atteggiamenti umili e graziosi; agli ammiratori del Favretto parrà di vedere un affettuoso quadretto veneziano del creatore del *Traghetto*: a tutti, una gemma. Ed ella torna alle ampie linee, agli ampii orizzonti, quando pensa all'umanità e la invoca più pura; è poeta virile quando eccita i poeti ai canti virili:

Voi non sapete che cantar? cantate!
ma come Alceo cantava!
E sia squillo di tromba ai combattenti
la strofe e il verso balzando cada
sugli apostati, i vili, i prepotenti
come colpo di spada.

Non par di sentire Ada Negri?... Ma bisogna cessar dai confronti: le donne non ne vogliono mai, le poetesse li sdegnano, e s'irritano contro chi li osa fino a lanciargli contro strali.... d'oro. Dobbiamo leggere, invece, insieme, due altre strofe di quella poesia gagliarda; strofe il cui senso ben differisce da quello d'altre muse battagliere. Non sia il verso (dice Vittoria Aganoor) fomite all'ire....

Ma non fomite all'ire e non veleno
perfido scenda nei già gonfi cuori;
ma l'inno assorga libero e sereno
sui vinti e i vincitori. —

E con questo mònito generoso, fermiamoci.... ma per rileggere tutto il libro, che ha timidezze e ardimenti; timidezze virginali e ardimenti di chi sente di poter parlare libero e sicuro agli altri. Ogni cosa per Vittoria Aganoor ha una voce segreta; ella la sente e la fa sentire. Ella, come la sua laguna nativa, oscilla e mormora ad ogni soffio di brezza; si sconvolge persino alla bufera. E, in tutto il libro, una distinzione signorile, un profumo aristocratico che non si acquista, come una boccetta dal profumiere, ma si eredita. Una vera, elettissima poetessa, insomma; un carattere, un'anima! RAFFAELLO BARBIERA.

CRONJE E I PRIGIONIERI BOERI.

L'eroico generale Cronje dell'Orange, destinato dagli Inglesi a Sant'Elena sino alla fine della guerra, vi giunse il 15 corr. colla moglie e co' suoi compagni, ricevuti dal governatore dell'isola, così celebre nella storia per avere accolto nel 1815 un più illustre prigioniero degl'Inglesi, Napoleone I. Cronje vi ha trovato certo Morillot, un exsott'ufficiale del genio francese che quarant'anni fa col capitano del genio Manelin venne da Napoleone III incaricato di restaurare la tomba del gran Corso, per la quale il corpo legislativo avea votato un fondo speciale. Il capitano, finita l'opera sua, partì da Sant'Elena; Morillot vi rimase a custodia della tomba e della casa dove morì Napoleone; e il 15 corr. egli andò incontro al deportato e a' suoi compagni. Un nostro disegno rappresenta i prigionieri boeri dopo la capitolazione del loro duce Cronje, avvenuta all'alba del 27 febbraio sul fiume Modder a Koedoe's Rand. Ricordiamo che Cronje si presentò all'accampamento di Roberts e che gl'inglesi fecero 4000 prigionieri: questi vennero inviati a Capetown: ed è appunto questo invio, questa triste marcia che il nostro disegno rappresenta, sui documenti pervenutici dal teatro della guerra. Sul volto dei prigionieri si legge il dolore della sconfitta, ma anche una nobile alterezza e la speranza di veder salva la patria.



LA CADUTA DELLA PASSERELLA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.
(Fotografia del nostro corrispondente signor V. Gribaydedoff.)

IL DISASTRO DEL GLOBO CELESTE ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI.

Una passerella, gettata sopra l'*avenue* de Suffren e il *quai* d'Orsay, all'Esposizione mondiale, e che metteva in comunicazione il padiglione del Globo celeste (cui apparteneva) nel pomeriggio di domenica scorsa, 29 aprile, rovinò trascinando nella caduta otto operai che, in quel momento, trovavansi sul ponte. Una famiglia, composta di padre, madre e di due ragazzine passava sotto la passerella nel momento in cui questa rovinò, e padre e madre rimasero uccisi; le due ragazzine furono salve. Molti altri rimasero feriti. Tosto fu un accorrere da tutte le parti sul luogo della catastrofe. Le vittime giacevano sul suolo confuse coi materiali della passerella in un disordine indescrivibile, v'erano uomini, donne, fanciulle che gettavano grida strazianti. Lo spettacolo era terrificante. Si estrassero sette morti e una cinquantina di feriti vennero trasportati agli ospedali vicini, altri ebbero le prime cure nelle stesse ambulanze della Esposizione. La passerella era in legno ed in muratura; si elevava a 10 metri dal suolo. Fu aperta un'inchiesta, che stabilì la causa del disastro all'avere tolte le armature del ponticello, non ostante gli ordini formali dati dall'architetto capo municipale, nel momento in cui una folla considerevole era addensata sotto i ponticelli fuori del recinto dell'Esposizione. All'ultimo colpo di piccone per togliere le armature, il ponticello crollò, schiacciando i passanti. I nazionalisti approfittano anche di questo accidente per gettarne la colpa sul presidente Loubet e sul ministero!

INFATUAMENTI UMANI.

Filosofiamo alquanto.

O non potranno filosofare che i filosofi? Ad Hobbes, il quale aveva bandito il principio che tutti hanno diritto a tutto, un altro economista, il Quesnay, spiritosamente rispose che questo diritto si risolve nella facoltà data alle rondini di pigliare i moscerini volteggianti nell'aria. Tentiamo dunque di pigliare qualche moscerino.

Ma perchè volano a sciami? Perchè è come vanno tutti d'accordo? Assai prima che diventasse uno dei capi del partito eloquente, Enrico Ferri insegnò che la riunione degli individui non dà mai un risultato eguale alla somma di tutti loro. È questa osservazione, così semplice eppure così profonda, fu posta da Scipio Sighele in epigrafe al suo celebrato volume *La folla delinquente*, quasi regola ispiratrice del proprio assunto che nelle azioni delle masse svanisce la responsabilità dei singoli. La regola è l'assunto vennero applicati agli scioperi ed alle rivoluzioni.

Niente di tutto ciò ci preoccupa. I fatti recenti ai quali si attaglia la dottrina de' due giovani e dotti pubblicisti vennero appunto liquidati così nelle aule della giustizia da Milano a Napoli, da Firenze a Palermo, e non è il caso di tornarvi sopra.

Però quella dottrina, se vale pe' giudici, vale molto più per noi, filosofi d'occasione, con la differenza che noi, anzichè pel ritto, la prendiamo pel rovescio. Secondo loro l'individuo è trascinato dalla massa, secondo le nostre vedute la massa è trascinata dall'individuo, donde il sapiente italiano proverbio: un matto ne fa cento.

La storia lo prova. Nell'antichità (l'esempio deve avere necessariamente la barba bianca) una signorina di Mileto con lo scopo di preservare da qualunque possibile cimento il proprio pudore si suicidò, e subito dopo una quantità di altre donzelle fece la medesima cosa; fortunatamente il Governo vi trovò un rimedio eroico, mediante quel decretone che tutti sanno.

Nel medio evo venne in capo a un bel tomo di flagellarsi in onore di Dio, e centinaia di migliaia di fedeli cristiani dì e notte si flagellarono reciprocamente a sangue, finchè il Papa proibì il bel gesto con una Enciclica, che non è stata sempre osservata, come tante altre non furono.

Nei tempi moderni.... ahimè! nei tempi moderni la epidemia suggestiva, anzichè retrocedere, ha progredito.

▪

A parte gli scioperi e le rivoluzioni, nei tempi nostri non mancarono esempi di suggestione diffusa. Erano più che mille i seguaci di quel povero Lazzaretti che discesero dal Labro convinti di accompagnare un secondo Gesù Cristo. Poichè egli aveva profetizzato di sè, in cattivi endecasillabi, che sarebbe calato dal monte

A portar pace, a riformar le leggi
E chi io mi sia conoscerete
Da un marchio che ne porto sulla fronte

questa gli fu spezzata da una palla, che nello stesso tempo ruppe anche l'incanto. Deplorando l'avvenuto, Andrea Verga, da ottimo uomo e da scienziato insigne, studiò il fenomeno, dettando un vero trattato sopra le epidemie suggestive, e distinse le allucinazioni dalle illusioni:

"L'allucinazione è una sensazione non percepita ma concepita che avviene nel nostro cervello, senza diretto nè necessario intervento degli oggetti esterni, nè dei sensi, nè d'altra parte organica, eppure così viva da confondersi con le sensazioni dipendenti da cause ordinarie: la illusione invece è una sensazione sempre vera, ma quando è obbiettiva non corrisponde allo stato degli oggetti esterni, e quando è subiettiva non è riferita alla sua vera causa.,

Teniamo a mente la definizione, e andiamo

MENTA delle Benedettine di Gaiciale Padovana
Specialità G. B. PEZZIOL — Padova.
Bibita eminentemente igienica.

oltre. In quello stesso torno di tempo accadde un fenomeno analogo tra le donne di un villaggio nelle montagne della Carnia. Certa Margherita Vidusson, giovane contadina, isterica, malaticcia, s'immaginò di tenere il diavolo in corpo, e la sua disperazione non ebbe limiti: grida, convulsioni, deliri, accessi spasmodici, urla sfrenate, specie quando suonavano le campane, schiuma alla bocca, letarghi mortali. Gli esorcismi più accreditati le si praticarono dai preti e dalle donne, ma invano. Il male si accrebbe, si propagò: nel corso dell'anno a Verzegnis, paese di 1800 abitanti, quaranta ragazze contrassero il medesimo malanno, con gli stessi caratteri, con le stesse sofferenze. Tutto fu inutile, persino una pastorale di Monsignor Vescovo che impose agli esorcismi ordine e norme! A farla finita intervenne il prefetto di Udine il quale inviò sul luogo un sagace medico, il professore Franzolini, con buon servizio d'infermieri e di carabinieri.

Ma perchè si va richiamando codesti miserevoli fatti? Quale avvi bisogno di mettere in sodo che agli estremi confini d'Italia, nei paesi silvestri dell'Appenino e delle Alpi, tagliati fuori dalla corrente della vita civile, regnano pregiudizi ed abitano intelligenze ottuse? Che meraviglia se colà ogni frottola ha spaccio? Portate in un luogo angusto, scrisse Giusti, la testa di Bacone e vi si restringe ogni giorno.

■

I fatti precedenti si accozzarono qui perchè di paesi silvestri è pieno il mondo, e le menti ottuse fanno anch'esse parte del mondo invasato. Gli uni e le altre pertanto vanno annoverati tra i confluenti della suggestione epidemica, ma non sono i maggiori. I confluenti maggiori vanno cercati altrove e propriamente nelle grandi città, nelle quali affluiscono di prima mano invenzioni e scoperte, gli abitanti vivono di una vita nervosa, e tutto le passioni, buone o cattive, si trovano continuamente in moto. Egli è pertanto naturale che le grandi città sieno focolari d'infatuamento; anzi, che le suggestioni più terribili, più repentine e sopra scala più vasta occorrano colà. Quivi le cause pullulano, e seducono, e violentano, e si propagano d'ora in ora. Un nonnulla le produce, e quando sono prodotte s'intrecciano le une con le altre, e si moltiplicano per sè stesse. Sarebbe difficile stabilire se più influiscano sulle imprese pazzesche le cause astratte o le concrete, le stabili o le accidentali.

I prodigi novissimi a' quali si assiste giornalmente infondono con l'ammirazione l'entusiasmo della temerità. Il telegrafo senza fili, la polvere senza fumo, invogliano a perfezionare il *dum dum*. È un bisogno attaccaticcio vedere più che si può, meglio se in bicicletta o in automobile. Nelle creazioni fantastiche del Verne sta il germe di progetti incredibili e di viaggi impossibili. Nella lotta politica, connaturale all'uomo, si viene sempre più a' ferri corti tra governi che si ostinano a reggere i popoli con gli spedienti di un passato irrevocabile, e la gente che crede, a forza di cospirazioni e magari di dinamite, vincere la natura umana. Negli ordini economici le immense fortune de' miliardari americani danno la smania della guadagneria, e fra gli utili arrecati dal taglio dell'istmo di Suez e la verginità assicurata onestamente all'istmo di Panama molti propendono per questa.

Da tutto ciò la immaginazione viene di continuo titillata. Ora chi misura la forza della immaginazione umana? Montaigne vi consacrò uno de' suoi più sfolgoranti capitoli, spiegando che trascina, che sovverte, che fa aberrare il savio, il quale subisce con estrema facilità il contagio. Addusse in prova numerose avventure di malattie contratte, di risanamenti miracolosi, di telepatie incredibili, di metamorfosi da degradare le mitologiche. Raccontò, fra altro, la curiosa vicenda toccata per la forza della immaginazione a Cyppo, re d'Italia: questi, avendo assistito durante il giorno con animo passionato ad un combattimento di tori, se ne sognò la notte così intensamente che allo svegliarsi la mattina successiva ebbe a trovare sulla sua fronte cresciute un paio di corna.

Il caso è senza dubbio deplorevole, ma a commentarlo debitamente si arrischia di fuorviare dal filosofico discorso.

■

Da un paio di corna passiamo a un paio d'infatuamenti, che si svolgono sotti i nostri occhi.

Un giorno — un bel giorno — il Regno d'Italia si trovò corto a quattrini, e, tirate le somme, si accorse che il suo Debito Pubblico toccava il miliardo. In sè stessa la scoperta non doveva



La caduta della passerella all'Esposizione di Parigi



La caduta della passerella all'Esposizione di Parigi. (fot. inviateci dal nostro corr. V. Gribayedoff).



La guerra del Transvaal. - LA COLONNA DI CRONJE PRIGIONIERA (disegno di A. Minardi, da schizzi della signora Evelin Cecyl).

affliggere alcun uomo ragionevole, sì perchè i debiti sono la prova del credito, sì perchè adesso che i miliardi diventarono due non si sta niente affatto peggio di prima. Ma tant'è: la cifra, in quel tempo che eravamo ancora sempliciotti, spaventò. Il paese fu invaso dal panico. Molti paventarono che la penisola andasse sommersa dai due mari che la circondano, il momento apparve solenne, si parlò di economie fino all'osso, si escogitarono nuovi cespiti d'imposta, nessuno potendo allora presagire che si sarebbero scoperti in un avveniro non lontano i filoni d'oro nella Colonia Eritrea.

In quel frangente, a Torino, dopo un banchetto patriottico, nacque nella mente di un uomo immaginoso un pensiero alato nonchè sterminato: "si estingua il Debito Pubblico mediante le oblazioni dei cittadini!„

Un applauso frenetico accolse la ispirazione. Via per i crocchi della benemerita metropoli si diffuse con la rapidità del fulmine la magnanima idea. Se quel superuomo avesse immaginato di disseccare il Lago Maggiore mediante un cucchiaio da tavola, probabilmente qualche tenue obbiezione gli sarebbe stata contrapposta, non foss'altro in ragione del tempo occorrente al completo disseccamento. Ma il grandioso proposito poggiando sulla fede incrollabile dell'entusiasmo nazionale, e il convincimento dell'inventore, anche senza i fiori rettorici, anche senza i fumi del banchetto, palesandosi tanto profondo da non permettere ombra di dubbio, la generazione che aveva fatto l'Italia poteva arrestarsi davanti una misera questione di denaro?

Detto fatto. Lo slancio fu immenso. All'indomani si emisero le liste di soscrizione, e tutti concorsero, tutti, i ricchi per necessità, gli uomini in carica per dovere, la Lista Civile per abitudine, le signore per eleganza, gli artigiani per amor proprio, e li squattrinati per non parere di esserlo. Si fondò un ufficio, a cui venne dato un nome pomposo, e vennero preposte persone, nonchè rispettabili, onorande. Vi si collocarono ampie e numerose le casse Wertheim per custodirvi le cedole del Debito pubblico, e il denaro affluì in quantità incredibile. Senonchè, passato il primo impeto, la gioia del pagare essendo nei cuori umani essenzialmente passeggera, lo slancio cominciò a diminuire, e la istituzione venne puntellata con lenocinii di varia foggia, fra cui si stuzzicò la vanità mascolina

Aprendo una rivendita d'onori
E di croci un diluvio universale.

Ma alla stretta de' conti si raccolsero appena cinquanta milioni. Una miseria! appena la vigesima parte della somma occorrente, con la sicurezza che le altre diecinove non verrebbero più mai. Il Lago Maggiore è sempre là che circonda le tre isole de' Borromei e il castello di Cannero.

È stato un infatuamento sì o no?

Ah! quante belle e pratiche cose si sarebbero potute fare con cinquanta milioni. Ecco là quel gruzzolo inoperoso, sterile, anzi infeudato ad una idea che ci farà burlare dai posteri. Si è tanto gridato dagli economisti, dai legisti, dagli uomini di Stato contro i vincoli perpetui, si abolirono i maggioraschi, si vietarono i fedecommessi, e poi ne abbiamo inaugurato uno ch'è il più infruttifero di ogni altro. Fenomeno di suggestione più meraviglioso di questo, mente umana non può immaginare: tanto meraviglioso che non v'ha barba d'uomo il quale sappia suggerire la via dell'uscita.

— Perchè il governo, — chiese un innocente, — non sopprime questa mano morta?

— Perchè, — rispose uno degli astanti, — il governo è troppo occupato a difendersi dalle mani vive.

*

Arde la canicola, la terra è assetata. Ancora qualche giorno di siccità e saranno bruciate le messi. Sull'orizzonte lontano qualche nube si va disegnando, addensando, avvicinando. Batte il cuore di speranza al colono che attende l'acqua sui campi lungamente vangati. Ma chi sa dire se dal seno della nube si sprigionerà il liquido benedetto? Nelle regioni alte dell'atmosfera i neri cirri racchiudono sempre la pioggia, e i bianchi racchiudono sempre la grandine? Fra tanta perplessità va prevalendo la moda di pigliarli tutti a cannonate.

A parte la possibilità che gli spari allontanino propriamente le nuvole ripiene di benefica pioggia, si presentano altri due pericoli: che le nuvole grandinifere non sieno abbastanza basse da potersi raggiungere con effetto, e che si sospinga il temporale a scaricarsi sopra il podere di innocenti vicini. A tutta prima questi due pericoli sembrano escludersi l'un l'altro. Non è vero: nella relazione stampata di uno fra i principali centri di sparo si legge che il 10 settembre dell'anno scorso la grandine è caduta imparzialmente dove si tiravano le cannonate e dove non si tiravano.

Che dovremo credere? Se si pensa che il tentativo medesimo è stato provato secoli addietro e fu abbandonato e non si riprese più mai neppure in quei paesi dove la cultura intensiva praticasi come un culto di cui in Italia non abbiamo l'idea, neppure nelle terre della Marna dove nascono le bottiglie di Champagne, — se si pensa che le società di assicurazioni contro i danni della grandine distribuiscono sempre i loro dividendi, contano sempre il loro numero di assicurati, e vantano sempre fra questi molti artiglieri combattenti, — si potrebbe arguire che il tentativo rimane in proporzioni ristrette, anzi, che le nuvole non si accorgeranno tampoco della piccola molestia.

Oibò! Il tentativo procede franco e sicuro sulla gran via. A migliaia i rossi cannoni alzano le loro bocche al cielo, più non si numerano i consorsi per ordinare battaglie su vasti territori, le campagne sono innondate di libri e giornali, ed infiniti apostoli sono pronti a giurare che se la grandine non si scaienò gli è che s'impaurì dei cannoni, e non già, come direbbe un turco, perchè non doveva cadere.

È un'allucinazione codesta, ovvero una illusione?

Ne' quarti d'ora in cui l'uomo sogna ad occhi aperti, stando seduto sul promontorio di Carpesica, vedendo nell'alto vagare i cirri, udendo tutt'intorno echeggiare il rombo degli strumenti da guerra, immagino che Domeneddio di sopra, molto di sopra, dei nuvoloni, assista ai nostri conati con lo stesso occhio con cui il suo antecessore Giove guardò il volo d'Icaro, e, trattenendo benignamente col dito mignolo qualche ciclone che sta per sfuggirgli, rida a crepapelle.

Si dirà che tutte codeste cose non hanno niente da fare con la filosofia, e sarà. Ma la rondine ha preso qualche moscerino. D. GIURIATI

NECROLOGIO.

Di Eugenio Torelli-Viollier parliamo più sopra nel Corriere. Qui aggiungiamo alcune notizie biografiche. Eugenio Torelli nacque a Napoli da Francesco, letterato ed avvocato, il 26 marzo 1842; quindi il giorno 26 aprile, in cui morì nella sua propria, bella casa in via Paleocapa, contava cinquantotto anni. All'ingrosso paterno, aggiunse più tardi il cognome della madre Viollier per non esser confuso con altri omonimi. Il padre, nel 1848, quando Ferdinando II diede la costituzione, fu nominato capo-divisione al Ministero dell'interno, ma sopraggiunta pochi mesi dopo la reazione fu destituito. Ciò ebbe una conseguenza sul figlio, che egli narra con aurea semplicità nei suoi cenni auto-biografici:

" Nel 1860, Francesco II, cercando di porre un argine contro la rivoluzione che s'avanzava dalla Sicilia, guidata da Garibaldi, richiamò in vigore la costituzione del 1848. L'opinione pubblica impose subito il licenziamento della burocrazia reazionaria, ed il richiamo degli uomini del 1848, di cui molti erano in esilio e in carcere. Essendo mio padre morto nel frattempo, si pensò di fare omaggio alla sua memoria, dando a me, suo figlio primogenito, un piccolo posto al Ministero dell'interno, e fui nominato " alunno „ senza stipendio " per le benemerenze del defunto di lei genitore verso il regio governo costituzionale „: così la lettera di nomina ministeriale.

" Alcuni giorni dopo fu fatta una promozione di molti impiegati di quel Ministero ed io fui nominato " Ufficiale soprannumerario „ collo stipendio di ducati 12 mensili, pari a circa lire 56. Questo decreto collettivo fu dal ministro Liborio Romano fatto firmare a Francesco II, proprio alla vigilia della sua partenza per Gaeta. Molti anni dopo, quando il *Corriere della Sera*, appena nato, era fieramente assalito dai giornali radicali, non so chi scovò il mio nome in quel decreto, che era stato pubblicato nel *Giornale delle due Sicilie* e furono fatte le seguenti deduzioni; che io ero stato impiegato del Borbone, e perchè appartenente al Ministero dell'Interno, ero stato necessariamente un poliziotto, e poliziotto benemerito, giacchè Francesco II si era ricordato di me al momento di partire, dandomi una promozione. Ed avevo diciott'anni! E quel povero sire aveva in quei giorni minore autorità d'un usciere del Ministero, e firmava quello che voleva l'abile e astuto Liborio Romano, che fu il primo ministro di Garibaldi. Tuttavia quella sciocchezza fece fortuna, e benchè una sentenza del Tribunale di Milano ed un verdetto del Giurì d'onore dell'Associazione della Stampa di Roma ne facessero giustizia, per parecchi anni i foglietti radicali mi chiamarono ex-poliziotto borbonico. „

Ma di quella famosa nomina il nostro Torelli non era stato informato, perchè fin dal principio d'agosto era partito con alcuni amici per la provincia di Avellino, dove si andava organizzando la rivoluzione per favorire l'avanzata di Garibaldi. Certo Giuseppe De Marco fondò ivi un " battaglione dei cacciatori Irpini „, e nominò sottotenente il diciottenne volontario, del quale battaglione era duce il bergamasco Nullo, morto poi eroicamente per la Polonia nel '63. Quel battaglione rese servigi alla causa liberale. Il giovane Torelli, tornato a Napoli, entrò nella redazione dell'*Indipendente*, che Alessandro Dumas aveva ivi fondato dopo l'entrata di Garibaldi: egli tradusse gli articoli che il Dumas scriveva ogni giorno con meravigliosa abbondanza, e divenne del grande romanziere non solo il compagno di lavoro per quattro anni, ma l'amico; e si recò con lui nel '65 a Parigi. Nella capitale francese s'incontrò con Edoardo Sonzogno il quale lo fece venire a Milano e lo fece lavorare per quattro anni con lui nell'*Illustrazione Universale* e nel *Secolo*. Allorchè questo giornale assunse un colore radicale marcato, il Torelli ne uscì, ed entrò nel *Corriere di Milano*, fondato da Emilio Treves, dove brillò scrivendo di politica, di teatri e di letteratura. Fu nel *Corriere di Milano* che il Torelli svelò il plagio dei *Pezzenti* di Felice Cavallotti confrontandone alcune scene e pezzi di dialogo del mediocre romanzo *Gli Iconoclasti* del Gonzales; onde ne nacquero odii e polemiche fra i due compagni di lavoro. Fuggì il *Corriere di Milano* nel *Pungolo* di Leone Fortis, il Torelli si diede al lavoro letterario libero. (Sono suoi lavori giovanili i romanzi *La rovine di Palmira* ed *Ettore Carafa*, qualche libretto d'opera). Ma ben presto, ottenne il posto di direttore della *Lombardia*, che allora era giornale ufficiale. Nell'*Illustrazione Popolare* pubblicò qualche poesia e nelle strenne dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA qualche bozzetto. Fu corrispondente del *Fanfulla* col pseudonimo di Polibio, insieme colla signorina Maria Torriani, novarese, la quale assunse nel *Fanfulla* il pseudonimo di " Marchesa Colombi „, che fu il suo nome di guerra in bozzetti pubblicati nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e altrove, e nei romanzi, dei quali *Un Risaja* è il suo migliore. La sposò poi nel '75 e se ne separò dopo breve tempo. Nel marzo del '76, fondò colle somme di tre signori milanesi il *Corriere della Sera* (uno de' quali morì deputato, un altro andò in America e un terzo si ridusse pretore in Sardegna) e pochi giorni dopo (nel 18 marzo) cadde la Destra. Subito sostenne asprissime polemiche col *Pungolo* del Fortis, che vedeva sorgere un concorrente, col *Secolo*, e colla repubblicana *Ragione* in cui imperavano Felice Cavallotti, finito così tragicamente, e il deputato d'Abbiategrasso, onorevole Musi, oggi commendatore della Corona e prosindaco di Milano. Del grande successo del *Corriere della Sera*, divenuto uno dei più importanti e dei più diffusi giornali italiani, sarebbe superfluo il discorrere.

Negli ultimi anni, s'interessò a migliorare le condizioni morali e materiali del giornalismo italiano e nel primo Congresso internazionale di giornalisti ad Anversa nel 1894, gettò l'idea di una federazione internazionale di associazioni della stampa. La proposta fu accolta con voti unanimi, e, nel secondo congresso internazionale tenutosi a Bordeaux, ottenne l'approvazione degli statuti della federazione; la quale conta ora inscritti circa 15 000 giornalisti di una gran parte del mondo. Del suo memorabile testamento parliamo più sopra. I suoi funerali (puramente civili, di seconda classe, senza fiori, e senza discorsi, com'egli volle) riuscirono un'imponente testimonianza di stima verso l'eminente pubblicista retto ed illibato.

∿∿∿ Il famoso banchiere belga e clericale Andres Langrand-Dumonceau, m. a Roma in casa di suo figlio, in età di 75 anni. Da ragazzo, era un poveriss mo garzone di fornaio. Come mai da una sì misera posizione siasi elevato a quella di un finanziere, non è cosa curioso a sapersi. I preti lo portarono in alto; e Pio IX lo creò *conte*, in seguito ad un prestito pontificio ch'egli avea fatto alla pari, mentre prima non si contraevano che al 30 %. Ma poi venne la rovina: circa 80 anni fa. Questo *krach* fu un avvenimento politico che coinvolse una quantità di famiglie, cagionò dei tumulti a Bruxelles, e fece cadere nel 1872 il ministero clericale presieduto dal conte d'Anethan. Ci fu anche processo per truffa e bancarotta fraudolenta; e la Corte d'assise del Brabante nel 1872 condannò il conte Langrand a dieci anni di reclusione. Ma egli s'era rifugiato nel Brasile. E dopo d'allora non se ne sentì più parlare.

∿∿∿ Un celebre cantante era Enrico Vogl, m. a Monaco di Baviera di 55 anni. Egli popolarizzò il *Tristano* di Wagner in tutta la Germania, secondato da quell'ammirabile Isotta, ch'è sua moglie, Teresa Vogl, nata Thoma.

∿∿∿ A Berlino, di 82 anni, è morto il generale Ermanno di Treskow, uno dei grandi campioni della guerra del 1870-71. ∿∿∿ Alfonso Milne-Edwards, naturalista famoso, figlio dell'ancor più celebre naturalista Enrico, m. a Parigi di 65 anni. I suoi studi speciali eran dedicati alla fauna sottomarina. ∿∿∿ A Pietroburgo m. Leonida Maikoff, vicepresidente di quell'Accademia delle scienze, che gli aveva affidata l'edizione delle opere complete di Pushkin. Sonomolto celebrati i suoi " Schizzi di storia della letteratura russa nei secoli XVII e XVIII. „

„Hunyadi János"

„ *Colla dose di mezzo bicchiere o un bicchiere purga rapidamente e senza dolori. Vivrebbe l'ebbe a chiamare un tesoro della medicina.* " (Mantegazza).

Diffidare delle contraffazioni.

CLAUDIA acqua acidula effervescente naturale, dotata di un potere digestivo fenomenale e di eccezionale leggerezza.



Fot. H. Le Lieure, di Roma.

ABATE DUCHESNE, pres. del Congresso.
Direttore della Scuola Francese d'Archeologia a Roma.

L'ARTE CRISTIANA A CONGRESSO.

A brevi mesi di distanza Roma ha visto succedersi due congressi della più alta importanza nella storia della cultura, quello degli Orientalisti nell'ottobre scorso e l'attuale dell'Arte Cristiana.

A chi ricordi la formale proibizione di partecipare al congresso degli Orientalisti — presieduto da Angelo de Gubernatis e posto sotto gli auspicii del Re — posta dal Vaticano a tutti gli studiosi che da esso dipendono, sarà forse parso che l'attuale convegno (indetto con scopi parzialmente analoghi) recasse naturalmente ingenito il vizio d'origine di una manifestazione di protesta. Ora, se esso lo sia o meno stato negli intendimenti di qualcuno fra i promotori, non so; questo però può esser affermato da chi fu, oltre che partecipe, spettatore assiduo ai lavori del Congresso, che raramente allo svolgersi di opera variamente collettiva fu atteso con più assennata e illuminata imparzialità.

Il nostro còmpito è puramente artistico, — ebbe a ripetere più volte l'illustre abate Duchesne, presidente del Comitato, — esso è meta a sè medesimo.... e furono queste nobili e oneste parole, confermate dalla realtà dei fatti, che confortarono a iscriversi fra i novecento congressisti, accanto ai più insigni archeologhi del Vaticano — quali il Wilpert, l'Ehrle, il Marucchi, il Bulic, il Waal — funzionarii del nostro Governo come il Lanciani, il Guidi, il Venturi, il Pigorini, il Cipolla e una folla di minori.

Così il Congresso svoltosi al cospetto di pubblico vivamente curioso, condotto con serena obbiettività, avente a inscritti gli ambasciatori delle maggiori potenze presso le due sedi, ebbe il principal merito (ai risultati scientifici accennerò poi) di invitar a fraternizzare con noi i più illustri cultori dell'arte in Europa: e all'invito prontamente risposero Paul Sabatier, lo storico appassionato del fraticello d'Assisi, e il Graeven e il Müller dell'Università di Berlino e Gabriele Monod e il Strzygowski di Graz ed Eugenio Müntz, così popolare anche fra noi, tutti riconoscendo Roma natural sede dell' attuale convegno.

*

L'arte cristiana si manifesta a Roma — unica anche in questo nel mondo — in tutta la sua continuità, e dai primi segni crittografici delle catacombe, dai musaici delle basiliche costantiniane annunzianti lo splendore della religione trionfante, attraverso le pitture musive e i freschi del prisco Medio Evo e le minori forme in cui l'arte s'impiccolisce stretta dalla barbarie più fosca, i clipei, i dittici, le oreficerie filigranate, alla severità delle cattedrali romaniche, alla mistica elevazione delle ogivali, alle eleganze sottili della Rinascenza, al suo sfarzo finissimo e pur imperiale che i secoli del barocco vorranno freneticamente, assurdamente grandioso, attraverso questi cieli è come un immenso rotolo istoriato che l'arte qui spiega innanzi ad occhi sempre attoniti.

Ma come e quando può dirsi che l'arte cristiana abbia sicuro inizio?

Considerandone le note origini classiche (che rendono ancor difficile la determinazione di non pochi monumenti dei primi secoli) ben si comprende e ammira l'interesse che ad essa prendono illustri cultori dell'archeologia pagana, quali la contessa Ersilia Caetani-Lovatelli, il prof. Loewy, il Lanciani. I cristiani primitivi per lunga pezza lasciarono intatte le manifestazioni del pensiero pagano, solo paghi di dar a queste un nuovo ed esatto senso simbolico; la loro arte — ripeterò col Garrucci [1] — intese solo significare il senso figurato delle rappresentazioni, di guisa che i tipi ritratti dall'artista servissero di chiave geroglifica a determinare l'avvenimento di cui narravasi l'avvenuta profezia.

L'opera d'arte è così trasformata in un segno — segno di cui solo l'occhio dell'iniziato può percepire il significato e il valore: onde l'orsacchio del Sarcofagi, Eros e Psiche, le divinità pastorali assumon ben presto nel concetto dei neofiti esatto e immutabile senso simbolico, e il ciclo delle Stagioni non tardò a essere dalla mente subordinatrice di fenomeni naturali a una cosmica teogonia scelto a conferma del più alto mistero terreno: la morte e la rinascita delle forme viventi.

Il simbolismo cristiano si venne lungo i secoli organizzando e completando, e fino al limite prefisso ai lavori del nostro Congresso (XII secolo) ed oltre si svolse ovunque — fin nell'architettura dei templi e nella scelta delle gemme per gli altari — meravigliosamente eloquente; ed è questo carattere ed è questo linguaggio che rendono i nostri studii così dolcemente — e anche modernamente — suggestivi: l'opera di due scrittori, l'Huysmans e il Maeterlink, sta a dimostrarlo di fronte alla banalità dominante.

La simpatica intelligenza con cui i nostri studi sono ora, all'estero, seguiti e compresi pur dal gran pubblico; la speranza che essi, pel tramite almeno della moda e dei romanzieri, possano interessare pur la stanca nostra opinione pubblica; siano di conforto e incitamento a quei volonterosi fra i connazionali nostri che, pur nella recente, solenne occasione, diedero saggio di spontanea e fidente — pur se non incoraggiata — attività.

Roma, 23 aprile.

Dott. ARNALDO CERVESATO.

Ecco i titoli di alcune fra le monografie presentate da congressisti italiani:

Adolfo Venturi " Le colonne del ciborio di San Marco in Venezia „. — *Id.* " Di alcune miniature carolingie „. — *Diego di Sant'Ambrogio* " L'altar maggiore della Certosa di Pavia „. — *O. Marucchi* " Notizie sulle catacombe „. — *Card. Vannutelli* " Gli scavi della scala Santa „. — *O. Botti* " Monumenti bizantini del VII secolo „. — *R. Giovenale* " Santa Maria in Cosmedin „. — *Alfonso Bartoli* " Saggio di bibliografia cristiana „. — *Ardnico Colasanti* " La dalmatica, solenne occasione, diedero saggio di spontanea e fidente — pur se non incoraggiata — attività. " Il simbolismo dei colori nell'arte cristiana „. — *Id.* " Il paliotto di Vuolvinio della basilica ambrosiana in Milano „. — *A. Filangieri* " I musaici di Napoli. „ Ecc.

Una nostra incisione rappresenta i congressisti d'archeologia cristiana, ricevuti nella basilica sotterranea dei santi Nereo, Achilleo e Petronilla, ivi sepolti. Nella mattina del 23 aprile, i congressisti, per invito della Commissione di archeologia sacra, si sono riuniti in quel tempio, nel cimitero di Domitilla. La basilica sotterranea era addobbata coi tradizionali festoni di mirto e con grande profusione di fiori, artisticamente disposti, dove prevaleva il tono mesto del *lilà*. Il cardinale Satolli, arciprete della Lateranense, celebrò la messa. Assistevano, nell'abside, monsignor Rubian, nuovo vescovo di rito armeno, con altri dignitari del suo clero, nei loro abiti pittoreschi; varii ecclesiastici di rito greco ed altri tutti, nei loro costumi orientali. Le sacre cerimonie erano dirette da monsignor Ciocci, cerimoniere pontificio, coadiuvato da monsignor Respighi. L'Epistola e il Vangelo sono stati cantati in latino e in greco. La

[1] *Storia dell'arte cristiana*. Prato, 1872-83, vol. I, p. 19.



Fot. G. Felici, di Roma.

PROF. ORAZIO MARUCCHI, segr. gen. del Congresso.
Direttore del Museo Egizio al Vaticano.

musica polifonica gregoriana fu eseguita dalle *Scholae Cantorum* dei benedettini e degli Agostiniani. Il cardinale Satolli dalla cattedra marmorea, dove sedette già San Gregorio I, pronunciò un'omelia. Una scena altamente solenne, che richiama il pensiero ai primi tempi cristiani, quando i seguaci di Cristo si raccoglievano nelle catacombe a pregare e a prepararsi al martirio per la Fede.

LE ULTIME ORE DI UN FILOSOFO.

— I pioppi hanno già messe le prime gemmoline lucenti, e le violeccioche sono in fiore. Gli scorsi anni io soleva abbandonare i miei studi e darmi per qualche giorno alla contemplazione della primavera. Ma prima di sera io sarò morto; e perciò le rose per me non fioriranno.

Colui che così parlava era nondimeno certo di non dover morire. Nella sua mente di filosofo arguto e piacevole la morte non era mai apparsa altro che una astrazione su cui gli era grato fabbricar sottili ragionamenti. Spesso, scendendo dalla sua villetta nella bottega del farmacista, egli faceva stupire i pochi intervenuti con certi suoi discorsi da cui, dimostrando che il morire non è se non la continuazione del vivere, egli deduceva che il timore della morte è stolto e vano. Agli altri la sola parola "morte„ dava i brividi; egli la maneggiava nei sillogismi come un giocoliere le palle di vetro sulla punta delle dita. Non avendo mai veduto in tutta la sua vita nessuno morire, egli si era assuefatto a considerare il trapasso come cosa sommamente improbabile. "Come mai — pensava egli sul letto dove la polmonite da cinque giorni lo teneva inchiodato fra i vescicanti e i suffumigi — come mai io, che ora penso e vivo (certo, vivo, per quanto, ahimè, dolorosamente), dovrei fra qualche ora esser morto? Eppure il medico diceva ieri alla Rita (io sentivo, e credevano che dormissi) che se la febbre non fosse cessata io sarei oggi andato a trovar Lucifero nell'inferno. Questa opinione che egli ha intorno alla mia santità mi consola. Ma io non so come e per che via questa signora morte debba venire. „ Ora, nel medesimo tempo che questi pensieri passavano per la sua mente che la febbre lasciava singolarmente lucida, il vecchio volle dare ai circostanti un esempio di filosofica fermezza. "È certo che io vivrò ancora molti anni, e che il medico è uno stolto, e che tutti qui son sicuri di vedermi in piedi fra quindici giorni. Ma il dare un esempio della bella morte a coloro che ignorano la filosofia può essere gradevole e dolce. Essi crederanno di vedere quel Socrate di cui tante volte ho parlato loro nelle sere d'inverno.

" VILLA MARIA PIA „
Casa di Cura per MALATTIE NERVOSE
DIRETTA DAL PROF. ENRICO MORSELLI.
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via S. Giuliano, 10.
Pensione signorile. - Stazione climatica. - Tutti i mezzi di cura.

H. HAARDT e F. Robes, Manteaux, Costumes Tailleur, Lingerie. — Trousseaux
MILANO, Corso V. E., 28.
Stessa Casa a Napoli fondata nel 1863.

E anche se la morte non verrà, la mia fermezza servirà di esempio alle future generazioni. „

— Le rose per me non fioriranno..., — ripetè lentamente e scandendo le parole. Ma il suono rôco della sua voce, d'ordinario così fresca e argentina, gli diede un brivido.

— Oh! — disse lo speziale levandosi dai piedi del letto e venendo a guardare un vescicante che già cominciava a far presa. — Lei, caro signor Matteo, vivrà ancora molti anni, e verrà poi da me a parlare del disprezzo della morte.

— Mio Dio! — osservò Matteo. — Non le pare che io sia tranquillissimo? Credo che nessun moribondo si sia mai avvicinato al gran buio con tanta tranquillità.

— Io ho visto, — disse il medico togliendosi dal vano della finestra, — io ho visto morire quetissimamente molti che credevano di esser sani. Ma essi non ne avevano nessun merito.

Il filosofo sentì qualche cosa gelarsi alla radice dei capelli.

— Quanto a voi, — seguitò il devoto di Esculapio, — avrete certo molto tempo da vivere. Ma voi, non so perchè, credete di dovervene andare. Ed io ammiro la vostra fermezza.

Matteo sorrise. Il medico pensò: " Fra tre ore sarà passato. Ma forse non crede quello che dice. „

Tuttavia la tranquillità del morente lo turbava. Si approssimò al capezzale, pose la mano sulla fronte del filosofo, si ritrasse alla finestra. In tutta la valle era una tenerezza di meli e di ciriegi in fiore. I pioppi smeraldini ondulavano intorno alla casa. Le violeciocche odoravano acutamente. L'arco del cielo si inclinava dolcissimo quasi lambendo i margini fioriti dei colli. Nella stanza vicina era un tramestio di armari sbattuti.

— Che cosa accade di là? — domandò il morente alzando il capo.

— Non so, non so, — risposero i due ad una voce.

La fedele Rita traeva dagli armari il lenzuolo più bello per avvolgervi il corpo del padrone dopo la morte. Piangeva parlando al sindaco, al segretario comunale e ad alcuni altri che aspettavano di poter entrare nella stanza.

— Noi piangiamo, — diceva (gli altri avevano gli occhi asciutti; il giovine Bitelli pestava il piede alla giovinetta Saviolini), — noi piangiamo; ed egli è tranquillo e parla della morte come della vita.

Il giovine Bitelli, che aveva fatta la prima liceale, ricordò la memoria di Socrate e dentro di sè la maledisse. Gli altri sospirarono o levaron voci di meraviglia.

— Io vorrei, — diceva frattanto il moribondo, — che anche gli altri amici potessero entrar nella stanza per salutarmi e per accogliere le mie ultime parole.

— Non saranno le ultime, — obbiettò il farmacista fingendo di ridere. Ma ad un cenno del medico aperse l'uscio ed invitò gli altri ad entrare.

Matteo accoglieva ognuno con molti sorrisi e con cenni amichevoli del capo. Ma la Rita, entrando, cominciò a piangere forte. E di nuovo il filosofo ebbe freddo alla radice dei capelli. E fu per dire: — Perchè piangi? Io sto bene; e vivrò ancora per molti anni. — Ma disse:

— Il tuo pianto mi addolora; non per me, ma per te, vecchia mia. Tu non potrai certo fermare il corso del destino. Fra qualche ora io non sarò più; e le tue lagrime non potranno risuscitarmi.

Ma si vergognò dell'argomento volgare e poco filosofico. Nel medesimo tempo un pensiero gli attraversò velocissimamente il cervello e scomparve. " E se morissi davvero? „

— Il signor Matteo, — osservò il farmacista, — crede, non so perchè, di doverci lasciare. Eppure il suo colore è buono e il suo occhio vivo.

Matteo si vide appena nello specchio dirimpetto, livido con gli occhi imbambolati. " Perchè, — domandò a sè medesimo, — costui vuole così ingannarmi? „

Poi, risorgendo in lui l'ambizione filosofica, si volse a coloro che gli stavano intorno e cominciò a parlare. E poi che il giovine Bitelli si era ritratto nel vano della finestra con la giovinetta Saviolini, egli fece loro cenno perchè tacessero un poco.

— Quante volte, — disse, — non abbiamo noi parlato insieme della morte e della vanità dei suoi timori? Voi potevate credere allora che la verità non fosse nelle mie parole e che solo una naturale tracotanza mi inducesse a parlare. Ora voi mi vedete morente, e nondimeno tranquillo.

Il filosofo così risorgeva in lui al cospetto dei volti intenti ad ascoltare. Continuò, abbandonandosi al piacere che sempre gli arrecava un arguto ragionamento:

— Il savio, persuaso della idealità del tempo e dello spazio (il sindaco approvò fingendo di capire, gli altri, meno il medico, spalancarono gli occhi), non reputa che tra il vivere e il morire sia nessuna diversità. Solo gli uomini comuni vedono con terrore l'approssimarsi di quello che essi credono un mutamento e non è altro che una continuazione della vita universale. Io penso che tra poco il mio corpo sarà gelido, e che voi tutti....

" E che voi tutti.... „ Su queste parole la voce si fermò; e la mente fu illuminata da un lampo improvviso. Perchè tutti coloro stavano intorno al suo letto? Forse perchè, secondo l'usanza antica, avendolo saputo presso a morire, avevan voluto venirlo ad assistere nel momento del gran passo?

— Dunque, — pensò chiudendo gli occhi e raccogliendosi un momento in sè medesimo — sarebbe vero che io debbo morire? — E un tremito lieve lieve gli agitò le membra.

Adunando ogni sua forza perchè la voce non gli tremasse, usò l'astuzia; e chiese:

— Dottore, quante ore di vita mi rimangono?

Tacque aspettando la risposta consolatrice. Ma il medico non rispose.

Posso io — pensava il bravo uomo, — dirgli la verità? Egli pare consolato e persuaso; ma se, dietro alle sue parole, una speranza si nascondesse?

— Dottore, — ripetè la voce un po' tremula — quante ore dovrò ancora vivere?

Il medico si fece coraggio:

— Consolatevi; ne avrete fino a sera.

Allora si vide il filosofo impallidire e spalancar gli occhi fuori dalle orbite. Il medico si diede un pugno nel capo: gli altri si avvicinarono spaventati.

— Non è vero, non è vero — mormorò con voce rauca. — Voi non capite niente, voi non....

Cadde riverso, morto di paura, colpito nel cuore dalla rivelazione inattesa. Presso la finestra si udì un riso.

Il giovane Bitelli e la giovinetta Saviolini, immemori nella confusione di tutti, si abbracciavano, in faccia al sole che entrava per il vano, davanti alla valle in fiore dove nuovamente le cose cantavano l'inno della generazione e della vita.

GIUSEPPE LIPPARINI.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del **MOBILIO**
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

È USCITO
Leggenda Eterna
POESIE DI
Vittoria Aganoor
Un volume di 300 pagine, formato bijou, in carta di lusso:
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA

Secondo migliaio
La Corsa al piacere
Dramma in 5 atti di
E. A. BUTTI
Un volume in-16 di 300 pagine su carta di lusso:
Quattro Lire.
Dirigere vaglia al Fr Treves, Milano.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

— In ogni tavola, sia a pranzo che a cena, non si sente parlar d'altro che dei raggi X di Rontgen e del telegrafo senza fili. Ma che cosa m'importano tutti questi raggi di X! Io preferisco e simpatizzo con l'**OPAL**, a mezzo del quale già per la terza volta e con pochi soldi ho rimesso a nuovo il mio frak.

Questa è, a mio parere, una vera invenzione " *fin de siècle.* „



Lo smacchiatore
OPAL liquido
si vende ovunque a **L. 1, 1,25 e 2** la bottiglia di vetro con istruzione. Per le spedizioni anticipare in più centesimi 20 pel tipo da L. 1, e centesimi 95 per gli altri.
Dirigersi al Rappresentante **LUIGI OLIVIERI - ROMA,** Corso, 442 **Sconto ai rivenditori**

Questa settimana esce
I CROCIATI
NUOVISSIMO ROMANZO DI
Enrico Sienkiewicz
Traduzione di NINA ROMANOWSKY
VOLUME PRIMO: **DUE LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie di Milano.

LA SETTIMANA.

Il 1.° Maggio è passato in perfetta calma in tutta l'Italia. In molti luoghi non uno stati neppure sospesi i consueti lavori: dove gli operai hanno fatto festa, anzi si è ridotto a qualche riunione in campagna ed a qualche conferenza privata.

Roma, per ordine del prefetto furono proibite anche le conferenze. L'ordine che gli operai andati fuori di città a passare la giornata rientrassero alla spicciolata, fu eseguito a Roma come a Torino ed altrove. Alcune città neppure si accorsero della data una volta tanto temuta.

Il Senato si è riaperto il 30 aprile e nacque il progetto del Lacava per regolare la derivazione delle acque pubbliche, in vista delle nuove applicazioni alla forza motrice ottenuta dall'acqua per lo sviluppo dell'energie elettriche.

Re Umberto, dopo avere assistito alle gite di Napoli in onore degli scienziati riuniti in quella città per il congresso contro la tubercolosi, tornò a Roma il 30 aprile. Il Pelloux ve lo aveva preceduto un giorno: il Baccelli invece rimase a Napoli, dove il 1.° fu inaugurato il congresso internazionale per l'educazione fisica sotto la presidenza del professore Tobini, presente il principe di Napoli.

Domenica ebbe luogo a Perugia la commemorazione del giureconsulto Baldo degli Baldi (vedi il *Corriere*). A Spoleto, siccino anniversario della fondazione dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati, con l'intervento del guardasigilli Bonasi che fece un applaudito discorso. Lo stesso giorno, fu inaugurata a Verona l'esposizione regionale agricola ed industriale, nazionale per le belle arti, ed internazionale per le macchine agrarie. Ne parliamo a pag. 319.

Il ministro Lacava viaggia in Calabria e Sicilia; e la Stefani manda tre telegrammi al giorno su ogni sua mossa e su tutti i banchetti che gli vengono dati coi relativi discorsi.

A Palermo il prefetto De Seta continua la sua energica da lui iniziata contro la mafia. Nella notte fra il 27 e il 28 aprile furono arrestati altri 40 noti mafiosi nei dintorni della città, ed altri nella città stessa, con mandato dell'autorità giudiziaria e sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

Il barone Galvagna è stato nominato ministro all'Aja, in luogo del defunto conte Zannini; Dupuy de Lome, già ministro di Spagna a Washington prima della guerra, poi sottosegretario di Stato per gli affari esteri a Madrid, è stato nominato ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, in luogo del defunto conte di Benomar. Quale probabile successore del generale conte Wedel all'ambasciata di Berlino è indicato il generale Del Mayno, comandante il 7.° corpo; e si accenna anche alla probabilità di vedere affidato un importante posto diplomatico al vice ammiraglio Canevaro.

—

A Napoli fu stabilito che a Berlino, per le feste della maggiore età del principe ereditario di Germania, l'Italia sarà rappresentata dal principe di Napoli, partito oggi. A tali feste, alle quali dà una grande importanza politica la presenza dell'imperatore d'Austria, assisteranno anche il granduca Costantino Costantinovitch per la Russia, il principe Enrico per il Portogallo, il principe reale di Romania. Dopo le feste, il principino imperiale di Germania visiterà le principali corti d'Europa, cominciando da quelle di Vienna e di Roma. A Berlino, nonostante la opposizione vivace fatta nel consiglio municipale alle proposte di spesa per il ricevimento di Francesco Giuseppe, accusato di opprimere l'elemento tedesco nei suoi Stati, si fanno grandiosi preparativi per conto del governo e del municipio.

—

La missione Boera ha ormai dovuto persuadersi di aver fallito il suo scopo. Finchè si tratti di platoniche dimostrazioni di simpatia per le due repubbliche, v'è da essere contenti: ma se da parte delle varie popolazioni europee tale simpatia viene più o meno dimostrata, tutti i governi, anche i meno benevoli all'Inghilterra, consigliano le repubbliche Boere a concludere la pace anche sagrificando la propria indipendenza. Le operazioni militari nell'Orange continuano e gli Inglesi ottennero, occupando Dewetsdorp, che il 25 i Boeri abbandonassero il blocco di Wepener, dove era rinchiusa la colonna del colonnello Dingley, ritirandosi in numero di circa 5000 per la strada che va a Nord-Est verso Ladybrand, inseguiti dalla divisione Rundle e da parte della divisione di cavalleria comandata da French. Il Wyndam, sotto segretario di stato della guerra, rispondendo il 27 aprile ad una interrogazione, dichiarò che se Roberts non ha ancora ripreso la marcia in avanti, ciò non è derivato dalla mancanza di cavalli, ma dalla necessità di riparazioni alle ferrovie e dallo spostamento dalla base di operazione. La marcia in avanti sarà intrapresa fra pochi giorni: pare che i Boeri non difenderanno Kronstadt ed è già incominciato un movimento di ritirata al nord del fiume Vaal, confine fra l'Orange ed il Transvaal. Il comandante boero Dewet è ancora a Habanchu, dove tentò il 27 scorso di girare l'ala destra degli Inglesi che impedirono, con la loro cavalleria, quel movimento aggirante. Rinnovato l'assalto, i Boeri furono respinti dalla divisione Rundle che occupa posizioni fortissime.

Hunter prepara una nuova spedizione per la liberazione di Mafeking, che ancora resiste. Le truppe della divisione Carrington, sbarcate a Beira, non sono destinate a Mafeking, ma ad occupare le montagne di Zoutpan nella parte Nord del Transvaal. Lo sbarco di queste truppe a Beira fu offerto un pretesto ai partiti d'opposizione in Portogallo di protestare contro il governo: si parla di una legione portoghese che anderebbe da Oporto in aiuto dei Boeri. È notevole che una mozione di simpatia per i Boeri proposta al Senato di Washington sia stata respinta il 1.° corrente con 29 voti contro 20.

Nella notte dal 25 al 26 aprile scoppiò a Johannesburg l'arsenale dove si fabbricavano le cartucce e si preparavano sostanze esplodenti. In conseguenza dell'esplosione furono trovati finora 65 cadaveri. Il governo ordinò a tutti gli Inglesi ancora residenti al Transvaal, salvo alcune rare eccezioni, di lasciare subito il paese. Una ventina d'inglesi, sospettati autori e complici dell'esplosione furono arrestati; fra questi il figlio dell'industriale Begdy, che ha le sue officine dirimpetto all'arsenale andato in aria, al quale fu rifiutata la libertà provvisoria anche contro cauzione. Gli ispettori del governo del Transvaal affermano che l'esplosione fu dolosa e si ottenne con la dinamite o la nitroglicerina.

—

La Regina Vittoria è partita il 20 da Dublino, ed è andata a Kingston, dove si imbarcò per l'Inghilterra, diretta a Windsor.

L'attività del governo francese sembra concentrata tutta in questo momento al buon esito della Esposizione universale ed a cancellare la cattiva impressione prodotta dallo stato imperfetto dei lavori, e dalle disgrazie accadute nei primi giorni.

Il parlamento austriaco è convocato per l'8 maggio: le delegazioni per il 12.

La commissione del bilancio del Reichstag ha approvato con 20 voti contro 8 la mozione del centro, che propone di accordare senza restrizione i fondi necessari all'aumento della flotta da battaglia, respingendo la domanda per l'aumento di navi destinate al servizio estero e diminuendo l'aumento richiesto dal governo per il materiale di riserva.

Il Re di Danimarca ha accettato, il 26 aprile, le dimissioni del ministero Hoorring ed ha nominato un ministero di dettra, presieduto da Deuschestred che ha il portafoglio degli esteri, Goos alla giustizia, Ryssentsern ai lavori, Frûs all'agricoltura, Scharling alle finanze, il comandante Middelborn alla marina, il prevosto Bjorse ai culti. Schnack e Bramsen rimangono alla guerra e all'interno.

—

La commissione della Camera dei rappresentanti, a Washington, ha riferito favorevolmente sulla proposta di un *bill*, fatta da Hill d'accordo con Mac-Kinley, per deferire alle corti federali le violazioni dei diritti che i trattati garantiscono agli stranieri. E il *bill* che dovrebbe servire a dare soddisfazione all'Italia per il linciaggio di Tuttuhah.

Nell'isola di Cuba è incominciata una agitazione contro gli Stati Uniti, specie in alcune parti della provincia di Santiago. Il promotore del movimento, confermato anche dai rapporti del console spagnolo, sarebbe il generale cubano Rabi.

Una vivace polemica occupa una parte della stampa parigina, a proposito di supposte atrocità commesse nel Congo dagli europei al servizio dello Stato libero. Tali atrocità sono state denunziate da un corrispondente volontario del *Petit Bleu*. Il duca d'Ursel ha manifestato diffidenza intorno alla sincerità di tali denunzie, ed un ex comandante al servizio dello Stato del Congo, Sievez, ha offerto 1000 lire ai poveri da pagarsi quando si potrà addurre soltanto il principio una prova che confermi l'esattezza delle accuse fatte alle truppe ed agli agenti dello Stato del Congo.

—

Un enorme incendio ha distrutto il sobborgo di Kull e la parte occidentale della città di Ottawa, sede del governo e del Parlamento del dominio del Canadà, estendendosi per una superficie di cinque miglia inglesi quadrate. L'incendio divampò il 26 u. s. nella borgata di Kull e vi distrusse 1700 case; poi si propagò ad Ottawa e ne distrusse 1900, compreso il vescovato cattolico, il palazzo del Parlamento, l'officina elettrica e grandi depositi di legnami. L'opera dei pompieri e della milizia furono insufficienti; tanto più perchè tirava un forte vento. Si assicurava che l'incendio fosse stato ad opera dei Feniani: ma un dispaccio del governatore del Canadà ha smentito questa notizia.

Intorno alla catastrofe della torpediniera turca *Sehum* avvenuta nelle acque di Beyrouh si hanno i seguenti particolari. Si facevano degli esperimenti di un nuovo proiettile elettrico. Avvenne una esplosione in conseguenza della quale la torpediniera andò subito a fondo e 5 ufficiali e 25 marinai che componevano l'equipaggio annegarono, si salvarono il comandante dello stazionario, il comandante della gendarmeria, un ragioniere ed un ispettore della regia dei tabacchi, i quali si trovavano a bordo essendo la torpediniera stata messa a disposizione della regia per impedire il contrabbando.

3 maggio.

RECENTISS MA PUBBLICAZIONE

SOTTO LA Bandiera DEI BOERI

ROMANZO DI Bruno WAGNER

autore visse molti anni a Pretoria e a Bloemfontein e compose evidentemente quasi passi e la vita di quel popolo. Il Romanzo si svolge nel Transvaal e nel Natal, e mentre conduce il lettore fra gli avvenimenti della guerra attuale, desta grandissimo interesse con una drammatica e commovente storia d'amore.

n vol. in-16 di 330 pagine
Una Lira.

Si vegare commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BERNDORF 1/4 PACCASILBER

Fabbrica Merci di Metallo di BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO: Piazza San Marco, 5.
NEGOZIO: Corso Vittorio Emanuele, 4.

Argenterie da Tavola e da Salone
Forniture complete
per Alberghi e Ristoranti

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA
SUCCURSALI IN TUTTE LE CAPITALI D'EUROPA

PREMIATE POLVERI — PER ACQUA VICHY DUPRÉ

CENT 5 ESIMI

Scatola per 10 bottiglie, L. 0,50. - Idem per 20, L. 0,90.
Dietro cartolina vaglia di Lire 0,65 e Lire 1,15.
Sconto in proporzione alla quantità.
Vendita presso il preparatore
Cav. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
BOLOGNA, Via Altabella, 9.
ANCONA, Via Palestro, 25.
In tutte le Farmacie.

ESPERIMENTATE LA NUTRITIVA E RIPARATRICE — ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI



Bicicletta L. Grado
THE IDEAL 1900
N. 17 per uomo . . L. 375
» 19 » signora . » 400
» 20 » uomo . . » 325
» 21 » signora . » 350
Splendor, uomo . . » 160

Chiedere catalogo illustrato alla Ditta
A. FUSI E C. - 16, Piazza Castello, MILANO.

Recentissima pubblicazione

Il Poeta Soldato

Ippolito Nievo. 1831-1861

DI DINO MANTOVANI

Con memorie, poesie e lettere inedite

Un volume di 430 pagine
col ritratto di Ippolito Nievo: QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Mio Fratello Ivo

Romanzo di PIERRE LOTI.
Un volume in-16 della BIBLIOTECA AMENA. - Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

CAESAR & MINCA IN ZAHNA *Provincia di Sassonia*



Regnio di S. M.
l'Imperatore di Germania
e il principe di Bismarck
per il suo compleanno
il 1.° aprile 1889.

Tyras — *Reichshund*
(*Ulmer Dogge*).

SPECIALITÀ
Cani di guardia di razza pura tedesca, ed incrociati tedesco-inglesi, Setters, Pointers, Retrivers Parforce, bracchi da sangue e bassotti, bracchi e cani russi.

Acquistato presso la casa d'allevamento di cani CAESAR & MINCA a Zahna nel Marzo 1889.

Cani levrieri e Fox Scozzesi ed inglesi, cani dogge d'Ulma giganti, cani di montagna, di Leoneberg, di Terra Nuova, Danesi Bulldogs, mastini inglesi e tedeschi, Barboni Reali e Leonini, Spitzhopardi di ratti, Terrieri, Pinscher, King Charles, Mops, Spitzer cagnolini Havanna e Bolognesi etc.

Esposizione permanente di più centinaia di cani in Zahna presso la Stazione. Spedizione in tutte le parti del mondo. — Listini dei prezzi in tedesco e francese contenenti 30 differenti incisioni delle più moderne razze canine, spediti franchi di porto e gratis, e l'opuscolo "Cura ed allevamento del cane di razza" contro rimessa di 60 cent. in francobolli.

Guide-Treves

Berlino DI Ugo Sogliani

Un volume di 200 pagine colle piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Dodicesimo Migliaio

IL PIACERE.

ROMANZO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 452 pagine: CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

QUARTA EDIZIONE

SUL CAMPO DI ADUA

Maggio-Giugno 1896

Diario di Eduardo Ximenes

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una carta a colori del campo di battaglia di Adua.

CINQUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Come un sogno di A. G. BARRILI 21.ª ed. Una Lira.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

TINTURA EDIZIANA ISTANTANEA

AVVISO INTERESSANTE



Per sfatare alle molte domande che mi pervengono dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Ediziana in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte che oltre alle solite scatole in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Ediziana preparata anche in un solo flacone. L'uso di questa tintura è divenuto generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. — Prezzo della scatola grande L. 4 - Piccola L. 2.50. Dirigere le domande alla Ditta A. LONGEGA, Venezia.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.ie - Lugo di Vicenza.

Nella Corsa Internazionale Torino-Asti, il 28 Aprile 1900,

un' **AUTOMOBILE F. I. A. T.**

della FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI

guadagnava il **PRIMO PREMIO** battendo le vetture delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Officine e Direzione in TORINO - Corso Dante, 35, 37. - Catalogo a richiesta.

GUIDE-TREVES

PARIGI
E SUOI DINTORNI

Guida del Viaggiatore

di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO

Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre una del Palazzo di Giustizia, e **32 INCISIONI**

Con un'appendice e la pianta dell'
Esposizione Universale del 1900

Leggesi nella *Nuova Antologia* del 16 Aprile:

" Tra i milioni di visitatori che conterà l'Esposizione di Parigi, certo molte migliaia saranno di Italiani. Ai nostri connazionali che dovranno in brevissimo tempo visitare non solo l'Esposizione mondiale, ma anche l'immensa città e i suoi dintorni, consigliamo di provvedersi dell'eccellente guida edita in questi giorni dalla casa Treves, e che appartiene ad una collezione, già favorevolmente nota al pubblico italiano. Oltre a tutti i vantaggi che presentano le migliori Guide in lingua straniera, essa dà moltissime indicazioni pratiche, utilissime a chi debba viaggiare con una certa economia, e inoltre si sofferma più a lungo su ciò che può interessare specialmente gl'Italiani, per i quali fu compilata. Corredato di numerose e nitide incisioni, il libro può servire come buona preparazione, e come ottimo compagno, facendo l'effetto di un amico che, recatosi prima di noi sui luoghi, ci illumini poi colla esperienza acquistata. "

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Contro la **Tubercolosi**

Saggio popolare di
Giulio Bizzozero
Professore di Patologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

Un volume in-16 di 180 pagine, con tre incisioni
Lire 1,50.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ENRICO SIENKIEWICZ

INVANO

Romanzo

Orso - Alla Sorgente

Novelle

Traduzione della Signora ROMANOWSKY

Un volume in-16 di 330 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È uscito
il 7.° migliaio

Il Fuoco

Romanzo di
Gabriele
d'Annunzio

PARTE I:
L'Epifania del fuoco

PARTE II:
L'Impero del Silenzio

Elegante volume in-16 di 516 pagine, in carta di lusso
Cinque Lire.

Edizione Speciale in-8 in carta d'Olanda
LIRE VENTICINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves

Recentissima pubblicazione

Inglesi e Boeri

Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal

di **Adolfo Rossi**

Un volume in-8 grande di 170 pagine, con 28 ritratti, 60 incisioni e una grande carta a colori del **Teatro della Guerra.**

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
il 4°, migliaio di

Come le foglie

Commedia in quattro atti di
GIUSEPPE GIACOSA

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GUIDE-TREVES

ALTA ITALIA

coi paesi limitrofi di **Nizza, Trentino, Trieste** ed **Istria**

È divisa in 5 parti: I. *Piemonte.* - II. *Liguria, Nizza.* - III. *Lombardia, Canton Ticino.* - IV. *Veneto, Trentino.* - V. *Trieste, Istria*

Nuova edizione completamente rifatta

Un volume di 560 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 15 piante di città, e **32 INCISIONI**

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il
NUMERO SPECIALE
STRAORDINARIO

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, infilzato

Mode Estive

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione novella ed è ricco di circa **100 figurini in nero.** *L'attrattiva principale di questo numero è la*

Grande tavola a 25 colori

lunga circa un metro con **30** *figurini, tutti miniati a mano.*

Questo numero contiene inoltre un

Modello tagliato
di un intero abito

*che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'***ultima moda.**

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuova edizione economica

Ricordi di Parigi

di **Edmondo De Amicis**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

Cuor leggero

Romanzo di
F. De Boisgobey

Due volumi in-16:
DUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Fratelli TREVES, Editori - Milano

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI
riccamente illustrata
nell'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento Straordinario
dal 15 Aprile al 31 Ottobre 1900 per
14 LIRE.

PREMIO: GUIDE TREVES **PARIGI E SUOI DINTORNI** di L. F. BOLAFFIO. Con numerose Carte e Piante, e **32 incisioni.** Con un'Appendice e la Pianta dell'Esposizione Universale del 1900. Un volume di 450 pagine, legato in tela e oro.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*